ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna [illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	30 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e [illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). La pagina divisa in sei colonne e la pubblicità si misura per spazio di linea di corpo sei. Avvisi commerciali L. 9 — Avvisi finanziari L. 6 — Avvisi mortuari L. 6 — Per Avvisi economici vedere condizioni rispettive rubriche. — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, [illegible] e sue Succursali.

Annunzi di nascita, fidanzamento, matrimonio e sposi di cronaca prezzo L. [illegible] (pagina in sei colonne, misurandosi a corpo sei come sopra). Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

(Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — Martedì 1 Luglio 1919 — ROMA — Martedì 1 Luglio 1919 — Num. 176

La partenza di Wilson

Sette mesi fa, quando il Presidente Wilson faceva annunziare il suo prossimo arrivo in Europa, un'immensa aureola di popolarità circondava quest'uomo; e l'Europa l'aspettava presso che come un Messia d'una nuova èra della storia e d'un'umanità rinnovata. Ieri il Presidente Wilson — compiuto quello che egli giudica come la fatica centrale ed essenziale per la ricostruzione pacifica del mondo: — la firma della pace con la Germania — è partito per l'America, quasi tra la generale indifferenza. Egli ha lasciato Parigi in festa; ma la festa non era più attorno alla sua persona. E' partito quasi inosservato. Staccatosi dal continente europeo con la sua nave, già apparisce quale è stato sempre fra noi: un estraneo. Un uomo, cioè — con tutto il rispetto che si deve alla sua indiscutibile integrità morale — lontano e diverso da noi tutti; lontano e diverso dagli elementi che costituiscono la nostra storia continentale e la civiltà europea, e le nostre sacre passioni.

Questo è anzi il punto del dramma psicologico da cui è stata percorsa tutta l'azione di Wilson in Europa: ed il segreto della profonda delusione che oggi egli lascia nel vecchio continente, partendo per l'America. C'è stato un momento in cui Wilson ha creduto, forse sinceramente, di rappresentare ed incarnare non solamente la volontà e le aspirazioni dell'America, ma anche la volontà, le aspirazioni e lo spirito dell'Europa; ed in cui l'Europa, dal canto suo, ha creduto ancora più semplicisticamente e sentimentalmente di avere a suo interprete supremo ed ideale il Presidente Wilson. E se mancassero altre testimonianze per rilevare questo profondo errore di cuore tra i popoli europei, basterebbe solamente richiamare alla memoria il trionfale viaggio di Wilson in Italia al principio di quest'anno, la passione fiduciosa di amore e di rispetto con cui tutto il popolo italiano ha circondato e sollevato in quei giorni la persona del Presidente: e riflettere sul profondo malinteso, sulla insanabile incomprensione che già esisteva tra le due volontà e tra le due anime...

Non noi, dunque, vogliamo oggi appesantirci, nel momento della partenza di Wilson, con un accomiato iroso o sgarbato. Il popolo italiano ha un senso così squisito della sua gentilezza tradizionale; ha una coscienza così sicura della incrollabilità dei suoi diritti, che sente di poter fare a meno financo di compiacersi di questa oscura e silenziosa ritirata del Presidente; e del *caos* di disordine, di passioni e di delusioni ch'egli lascia, partendo, in Europa.

La pace che Wilson, con grandi parole e forse con grandi intenzioni, voleva dare a noi ed al mondo, non è riuscito a realizzarla. La pace che è stata conclusa e quelle che via via si andranno concludendo, sono stentatamente aggiustate sul vecchio traliccio diplomatico: costituito di transazioni e di sopraffazioni. Wilson, malgrado le pure intenzioni, si è fatto complice a mano a mano di queste transazioni e di queste sopraffazioni: il suo scacco morale ed il liquefarsi della sua popolarità, hanno questa origine e questa cagione essenziale. I suoi stessi giornali americani mettono in rilievo questo punto: « egli ebbe — essi dicono — il privilegio di esprimere le aspirazioni dei popoli. Tutti sanno ora come egli abbia risposto alla fede che i popoli ebbero in lui... »

E pare di sentire dietro l'eco di queste parole americane, la voce dolorante e disillusa della italianissima Fiume.

Il "George Washington" salpa

BREST, 29.

Il treno speciale recante il Presidente Wilson, Pichon, Deygues, Tardieu e Jusserand è giunto all'Arsenale alle 11.40.

La città è imbandierata. Per le vie sono eretti archi di trionfo, ma il treno presidenziale è entrato direttamente nell'Arsenale.

Dinanzi al pontile d'imbarco tutte le navi hanno issato il gran pavese con la bandiera americana.

Il corteo presidenziale ha preso posto a bordo della cannoniera *Dolman*, la quale si è accostata al *George Washington* su cui è stata immediatamente issata la bandiera del Presidente. Il ministro Pichon ha consegnato un magnifico canestro di fiori alla signora Wilson: quindi i personaggi ufficiali hanno preso congedo e hanno fatto ritorno alla Prefettura marittima ove è stata servita loro una colazione.

Il *George Washington* è partito alle ore 14.15.

La squadra francese ha salutato con 21 colpi di cannone la partenza del *George Washington*, il quale passò fra le linee francesi mentre venivano scambiati i rituali urrà.

Il Presidente Wilson, in piedi sulla passerella, ha salutato la Francia. Poco dopo il *George Washington* è scomparso all'orizzonte.

Un nuovo progetto di Wilson
per lo Stato libero di Fiume

FIUME, 30.

L'Ufficiosa *Riec* di Zagabria, si dice informata, da fonte competente, che Wilson, in procinto di lasciare l'Europa, ha presentato alla Delegazione italiana un suo personale progetto sulla costituzione di uno Stato autonomo di Fiume.

Questo Stato cuscinetto fra l'Italia e la Jugoslavia, comprenderebbe Fiume senza la limitrofa borgata croata di Sussak, le isole di Cherso e di Veglia e il litorale liburnico, vale a dire il distretto giudiziario di Volosca sino al fiume Arsa, esclusi i distretti giudiziari di Pisino e Pinguente, che erano compresi nel progetto Tardieu nel nuovo Stato fiumano nel quale verrebbe compresa pure la linea ferroviaria Fiume-San Pietro. Secondo il calcolo della *Riec*, questo Stato fiumano in nuova edizione comprenderebbe 170.000 jugoslavi e 30.000 italiani.

Lo stesso giornale riceve da Lubiana la seguente grottesca informazione che vi trasmetto per debito di cronaca: il Governo di Lubiana è in possesso di prove che nello scorso aprile venne stipulata fra l'Italia e l'Austria tedesca una convenzione militare contro la Jugoslavia. L'Italia si è obbligata di fornire all'esercito austro-tedesco munizioni e altro materiale di guerra e specialmente truppe per la Siria e la Carinzia. Si stabilì inoltre un comune servizio di spionaggio e la cooperazione comune militare in Carinzia in caso di bisogno. La convenzione stabilirebbe quale compenso all'Italia il distretto di Jesenice e all'Austria tedesca l'intera Carinzia fatta eccezione di Tarvis quale compenso per le perdite tedesche nel Tirolo.

Intanto da due giorni nella stampa di Lubiana si nota una recrudescenza di attacchi contro l'Italia pel fatto che in causa dell'Italia si considera ormai Klagenfurt definitivamente perduta per la Jugoslavia.

Lo *Slovenec* di Lubiana a questo proposito annuncia che gli intellettuali sloveni con a capo il vescovo dottor Jeglich hanno testè diramato a migliaia di esemplari fra i circoli competenti americani e inglesi un memoriale in cui si combattono le « pretese » dell'Italia sull'Istria, su Gorizia e su Trieste e si chiama in aiuto i suddetti popoli civili contro la barbara Italia imperialista.

Il Consiglio comunale di Lubiana ieri alla unanimità di voti ha decretato di togliere all'ex-generale Boroevic la cittadinanza onoraria. Zagabria e Serajevo faranno altrettanto.

Il nuovo trucco jugoslavo per Fiume
e la recisa smentita dell'on. Zanella

FIUME, 29.

Riccardo Zanella, ex-deputato di Fiume al parlamento ungherese e presidente della « Associazione autonoma », pubblica una recisa smentita al preteso plebiscito jugoslavo presentato recentemente da Pasic al presidente Wilson.

Zanella dichiara che l'« Associazione autonoma » fondata nel 1901 e che raccoglie in sè l'elemento schiettamente italiano e la grande maggioranza della popolazione fiumana, nulla ha di comune col piccolissimo gruppo di circa 20 firmatari del memoriale che vuole la città libera sotto il protettorato inglese; protesta solennemente contro l'insudito abuso che quei venti cittadini hanno fatto del nome del vero partito autonomo e riafferma con incrollabile fermezza la volontà della « Associazione autonoma » e della assoluta maggioranza del popolo di Fiume di essere unito all'Italia.

Una smentita del Consiglio Nazionale a Pasic

FIUME, 29.

Il Consiglio Nazionale invia oggi alla stampa una solenne smentita documentata, all'impudente comunicazione di Pasic, secondo cui la maggioranza della città di Fiume è contraria all'annessione all'Italia. La smentita del Consiglio Nazionale è la dimostrazione logica delle assurdità e delle invenzioni dell'uomo di Stato balcanico. In verità la smentita sarebbe superflua, se non ci fosse nota la malafede dei nostri avversari e dei loro patroni. Converrà perciò ancora rilevare, come aggiunta, che la puerile raccolta di firme cui allude Pasic, fu effettuata per la massima parte nel distretto politico di Sussak che nulla ha che vedere con Fiume, e che si estende a dieci chilometri dalla nostra città. E' assolutamente ridicolo immaginare che a Fiume si trovino tremila buontemponi che vogliano il protettorato dell'Inghilterra. Se pure lontanamente fossero vere le asserzioni di Pasic, il plebiscito del 30 ottobre non sarebbe avvenuto, nè il Consiglio nazionale sarebbe sorto, nè la città avrebbe fatte tutte quelle colossali manifestazioni cui assistettero i rappresentanti ufficiali dell'Intesa e che furono fotografate. Per farla corta se tutti i documenti presentati a Wilson hanno la serietà di questo documento, di quali mistificazioni volgari fu vittima la Conferenza della pace? e che concetto dobbiamo farci delle sue decisioni.

S. BELLASICH.

L'arrivo a Parigi
dei plenipotenziari italiani

PARIGI, 29.

E' giunto il Ministro italiano degli affari esteri, on. Tittoni, con la signora Tittoni. Sono pure arrivati con lo stesso treno i plenipotenziari italiani on. Scialoia, Maggiorino Ferraris e Marconi, accompagnati dall'on. Guglielmi, segretario della Delegazione italiana.

Il Ministro Tittoni è stato ricevuto dall'on. Sonnino, dall'on. Crespi, dall'Ambasciatore d'Italia a Parigi conte Bonin Longare, dall'Ambasciatore a Londra marchese Imperiali, dall'Ambasciatore a Washington, conte Macchi di Cellere, dal comm. De Martino, dal conte Aldrovandi, dai generali Cavallero e Brancaccio, dall'ammiraglio Grassi, dal personale dell'Ambasciata italiana, dai funzionari della Delegazione italiana, delle notabilità della Colonia.

L'on. Tittoni è disceso all'« Hôtel Castiglione », ove parecchie signore si sono recate ad ossequiare donna Bice Tittoni.

Il blocco alla Germania verrà tolto
finchè l'Assemblea di Weimar non ratifichi la pace

PARIGI, 29.

Il Presidente della Conferenza Clemenceau ha inviato al Presidente della Delegazione tedesca la seguente nota:

Signor Presidente,

Ho l'onore di farvi conoscere che la Convenzione di armistizio prescrive il mantenimento del blocco fino a che la Convenzione stessa rimane in vigore, vale a dire fino allo scambio delle ratifiche.

I Governi alleati e associati nondimeno si dichiarano pronti a togliere il blocco appena saranno stati avvertiti ufficialmente della ratifica regolare e completa del Trattato di pace da parte della Repubblica tedesca.

Clemenceau.

La delegazione tedesca è partita

PARIGI, 30.

Von Haniel e 28 membri della delegazione tedesca sono partiti stamane alle 7.30 da Versailles per Berlino. La partenza è avvenuta senza che si verificasse nessun incidente.

La Germania non si rassegna

ZURIGO, 30.

Il maggior numero dei cattolici tedeschi, la *Kolnische Volks Zeitung*, fa, sotto il titolo: « Quello che ci rimane », un po' di bilancio inspirato a minor pessimismo di quello che esca dagli ordinari bilanci politici tedeschi di questi giorni.

L'impero sopravvive nella sua unità all'interno e verso l'estero e ci rimane la speranza che anche le parti staccate di esso conservino i legami di lingua, di coltura e di storia. L'Alsazia Lorena è nuovamente perduta, ma dipenderà dalla Germania il mantenere buoni rapporti con le popolazioni come con la Svizzera tedesca. Ed allora il carattere tedesco che si conservò in quelle provincie dalla pace di Westfalia fino alla guerra del 1870, seguiterà a dare frutti e impedirà che le due provincie si smarriscano interamente nella nazione francese. La Prussia orientale, mediante l'aiuto della madre patria, è risorta più bella dallo stato di rovina in cui la lasciarono i russi. Rimane intatto il suolo tedesco preservato dalla furia delle guerre, contrapposto alla Francia dove imperversò per anni; rimane, ed è la maggiore speranza, quell'abbondanza di bambini che colpì più di ogni altra cosa quei pubblicisti francesi venuti ora in Germania.

Lo scrittore di politica estera della *Kreuzzeitung*, prof. Hoetzsch trae dalla storia moderna questo insegnamento che gli pare avere addirittura forza di legge naturale. La pace d'Europa non fu mai di lunga durata quando la Francia vinse; lunghi periodi di pace ebbe invece l'Europa solo dopo una sconfitta francese. Durante la campagna Hindenburg disse che il popolo tedesco non odiava la Francia, ma nel trattato di Versailles si ritrova l'inimicizia mortale tra tedeschi e francesi. Dalla firma incomincia un nuovo periodo di contrasti franco-germanici che determinerà la grande politica del prossimo avvenire.

L'emozione di Londra
per la firma della pace

LONDRA, 30.

La notizia che la pace era stata firmata venne telefonata direttamente dalla casa del primo ministro in Downing Street alle redazioni dei giornali e pochi minuti dopo le vie del centro furono invase da turbe di giornalai.

In attesa della grande notizia le strade erano affollate e le bandiere degli alleati apparivano da moltissime finestre. All'arrivo dei giornali la folla si fermò e si formarono qua e là delle dimostrazioni che conversero verso « Trafalgar Square » centro geografico dell'immensa metropoli e di là verso « Buckingam Palace » dove il Re, la Regina insieme con i principi, comparvero più volte al balcone per rispondere alle acclamazioni della moltitudine, mentre batterie di cannoni nei parchi sparavano 101 colpi.

Passato il primo momento di emozione, la folla riprese però la tranquillità consueta e le strade riacquistarono il solito aspetto semi-domenicale dei giorni di mezza vacanza. Il contegno della folla che riempiva le vie illuminate come di giorno dai potentissimi fasci di luce di mille e più riflettori, che si incrociano in tutte le direzioni, in modo da formare una specie di baldacchino luminoso; al di sopra del palazzo reale, contrastava stranamente con l'indimenticabile scoppio di delirante entusiasmo che salutò la conclusione dell'armistizio.

A Londra la folla elegante gremiva i principali ritrovi ed alberghi dove si è ballato fino a tarda notte. Ma a questa manifestazione un po' forzata di gioia è mancata quella spontaneità irrompente del giorno dell'armistizio. Dopo sette mesi il senso di infinito sollievo per la fine della immensa strage è già svanito. Contribuisce d'altronde a frenare gli eccessivi trasporti di gioia, un vago senso di dubbio e di ansietà diffuso nel pubblico dai giornali di ogni partito, riguardo alla natura ed alla stabilità della pace. Il trattato non ha avuto, come è noto, una buona stampa neanche in Inghilterra. I partiti di avanguardia lo dicono eccessivamente punitivo e destinato perciò a continuare gli odii e rancori prodotti dalla guerra fino a provocare nuovi conflitti. I liberali non lo approvano se non a condizione che la pronta entrata della Germania nella Lega delle nazioni, permetta la revisione delle clausole che più contrastano coi 14 punti di Wilson. I conservatori, pure ammettendo i difetti del trattato, credono che le garanzie contro il risorgere del militarismo prussiano non siano sufficienti ed invocano perciò che i governi alleati, lungi dal pensare alla riduzione degli armamenti e a fare affidamento nell'ufficio della Lega delle Nazioni come strumento di pace, rimangano più o meno sul piede di guerra pronti a costringere la Germania con la forza, se sarà necessario, ad adempiere senza cavilli, tergiversazioni e riserve, tutti gli obblighi che il trattato le impone.

Non vi è nulla che inviti alla gioia in queste tre grandi correnti dell'opinione pubblica inglese nel giorno della pace, ed è forse per ciò che fra le grida rauche dei soldati che fanno gazzarra in Piccadilly, il fragore delle musiche e lo sventolio delle bandiere, la folla che si riversa nelle vie rimane silenziosa e raccolta.

L'11 novembre tutta Londra partecipò alla festosa baraonda del giorno dell'armistizio. Oggi la gente assiste alla sfilata delle dimostrazioni dei soldati, di donne e di ragazzi, tenendosi in disparte come ad uno spettacolo.

Il Re ha pubblicato il seguente proclama:

« *La firma del trattato di pace sarà accolta con profonda sodisfazione da tutto l'impero britannico. Questo atto ufficiale costituisce la fase finale di una guerra terribile che distrusse e sconvolse il mondo intero. Essa segna il trionfo di un ideale di libertà e di giustizia. Condivido la gioia del mio popolo augurando sinceramente che gli anni avvenire ci apportino una felicità ed una prosperità sempre crescente* ».

Re Giorgio al Presidente Poincaré

PARIGI, 29.

Il Re d'Inghilterra ha inviato al Presidente della Repubblica Poincaré un telegramma in cui dice:

« Nel momento in cui i nemici riconoscono finalmente la disfatta, vi invio le più cordiali felicitazioni. Sotto la vostra abile direzione e sotto la superba guida dei grandi soldati e uomini di Stato, la Francia ha raggiunto lo scopo finale, dopo le più crudeli sofferenze, ed ha raccolto una gloriosa ricompensa. La notte è finita. Possiamo salutare il compimento del più grande trionfo della storia.

Il popolo britannico condivide il trionfo della Francia come ne condivise le cure e le angoscie. Abbiamo ancora molto lavoro in previsione; e sulle rovine dell'immenso conflitto una nuova e migliore Europa deve sorgere. La Francia e l'Inghilterra lavoreranno tenendosi per mano alla grande rigenerazione; e l'affetto e il rispetto comuni dei due paesi, che riposano sul saldo fondamento di una stretta fratellanza di armi, diverranno sempre più vivi, nel dolce cameratismo della pace.

L'Inghilterra ringrazia la Francia sinceramente e le augura buona fortuna.

Il Presidente Poincaré ha risposto dichiarandosi molto commosso per il telegramma così calorosamente cordiale. La Francia accoglie con riconoscenza i voti dell'Inghilterra ed esprime i suoi ringraziamenti e le sue felicitazioni. Essa è fiera di avere condiviso con l'Inghilterra la gloria di combattere per un ideale comune di giustizia e di avere riportato insieme una vittoria comune che è quella del diritto eterno e della libertà.

La Francia si rallegra di potere nella pace collaborare in una fiduciosa intimità con l'Inghilterra per il progresso dell'umanità.

Poincaré dice poi di essere convinto come il Re Giorgio della necessità di un accordo permanente anglo-francese il quale garantirà il mantenimento della pace, la ripresa di attività feconde e l'avvenire della civiltà.

Il Mikado e il Re di Spagna

Anche l'Imperatore del Giappone ed il Presidente Poincaré hanno scambiato telegrammi di felicitazione per la vittoria alla quale ha collaborato il Giappone.

Il Re di Spagna ha telegrafato felicitazioni calorose ed entusiastiche nel vedere la Francia ricompensata degli sforzi e dei sacrifici eroicamente sopportati.

Il Presidente Poincaré ha risposto dicendo che la Francia ha conservato i suoi tradizionali sentimenti verso la Spagna ed aggiunge che sarà lieto di vedere restringersi sempre più nella pace le cordiali relazioni fra i due paesi.

Lloyd George lascia Parigi
... ma ci va Protic

PARIGI, 28.

Il Primo Ministro inglese Lloyd George è partito per Londra.

Si ha da Belgrado che Protic, accompagnato da tre ministri, è partito per Parigi.

L'accordo anglo-francese-americano
per la guardia al Reno

PARIGI, 30.

I giornali rilevano la grande importanza della firma dell'accordo franco-anglo-americano e dicono che costituisce, in attesa che la Società delle Nazioni abbia fatto le sue prove, la più forte garanzia per l'esecuzione del Trattato di pace. Il fatto che esso è stato firmato contemporaneamente al Trattato di pace dà evidentemente rilievo allo spirito di unione degli Stati Associati e significa la ferma risoluzione di essere concordi nella esecuzione del Trattato stesso come si è stati concordi nella sua compilazione.

Perchè la Cina non ha firmato
Ciò che dicono alla legazione cinese

Ci siamo recati alla Legazione di Cina presso S. M. La sontuosa dimora di Villa Blanc, ospita ora l'egregio, gentilissimo ministro Wang-Kouaeng-Ky e tutto il personale della Legazione. S. E. era assente, ma uno dei segretari, cortesissimo, ci ha subito ricevuto.

— Ella vuol sapere — ci ha detto senza tanti preamboli — il perchè la Cina non ha firmato. Le dirò subito perchè non ha firmato, ma prima anche perchè entrammo in guerra.

— Ascolto.

— Il principale scopo dell'entrata in guerra della Cina era quello di ottenere una giusta pace in Estremo Oriente. In questa direttiva rientrava, naturalmente, come obbiettivo principale la sistemazione dello Shantung. E per raggiungere questo fine noi contribuimmo alla guerra con gli Alleati con più di 300,000 operai mandati in Europa. Essi dettero tutto il loro fervido, operoso lavoro negli stabilimenti delle munizioni e nella preparazione delle trincee.

« In Siberia inviammo un forte nerbo di truppa per combattere i bolscevichi.

— A richiesta degli Alleati?

— Sì, a richiesta degli Alleati.

« Ma l'opera dei cinesi in Europa non si è limitata ai lavori di guerra. Essi hanno contribuito alla resurrezione dei paesi devastati, e il loro lavoro continuo e disciplinato destò l'ammirazione di tutti. Ma non basta ancora: l'aiuto della Cina agli Alleati e Associati si sviluppò anche con l'invio di materie prime e di viveri e, potremmo dimostrare, in modo ingente, se ciò, pur in un momento di amarezza, non ci trattenesse in vista di un vanto che potrebbe apparire troppo accentuato. Ma, ripeto, abbiamo inviato viveri e materie prime molto più di quello che il pubblico può supporre.

« Dopo tutto questo si sperava una soluzione a noi favorevole, una soluzione che strappasse 38 milioni di nostri connazionali dall'asservimento alla Germania, per farli tornare in grembo alla Patria. Invece....

— Le questioni interne cinesi possono avere influito sulla decisione della Conferenza?

— La politica anteriore alla guerra, ha diviso la Cina fra nord e sud e nel popolo si sono avute dolorose ripercussioni. Ma per la questione dello Shantung non esistono divisioni: tutto il popolo ha una sola volontà: liberare i fratelli dello Shantung. Anzi questa questione già fa germogliare una pacificazione insperata: è sulla questione dello Shantung che ritroveremo la nostra unità. Del resto già nella vita pubblica cinese è maturato un fatto che rafforza questa opinione: il Ministero si è dimesso per protestare sulle decisioni della Conferenza, e ciò dietro le pressioni di tutte le correnti nazionaliste, senza distinzione di Nord e Sud.

— Ma non poteva trovarsi una formula che permettesse alla Cina di firmare il Trattato di pace?

— Ciò è stato tentato e si propose la firma con una clausola di riserva. Questo ci era dettato da un pensiero favorevole alla Conferenza stessa e cioè che firmando con riserva avremmo calmato in Cina l'agitazione gravissima che già si afferma, e avremmo nello stesso tempo non compromessa la firma di tutti gli Alleati al Trattato di pace, e insieme lasciata impregiudicata, nei limiti del possibile, la grave questione. La firma senza riserve avrebbe voluto dire lo scoppio immediato della rivoluzione in tutta la Cina, cioè l'immediato principio di una nuova guerra irredentista. Tra il firmare senza riserve scatenando questa guerra e non firmare, abbiamo preferito non firmare, ciò che speriamo mantenga ancora la pace in vista di possibili accomodamenti, nei quali contiamo di avere in sostegno tutti i popoli amici, e fra questi, primo l'Italia, verso le cui aspirazioni nazionali giuste e sacrosante come le nostre tendono tutti i nostri voti più calorosi e più fervidi ».

Il diplomatico che così ci parlava, e i cui occhi scintillavano di quella caratteristica vivacità dei cinesi intelligenti, ci ha stretto dopo ciò la mano, con lunga effusione.

Che dice il Ministro degli Esteri

PARIGI, 29.

E' interessante ritornare su un episodio della firma della pace: quello che riguarda l'atteggiamento della Cina.

La Delegazione cinese, all'ultim'ora, si è decisa a non firmare il trattato, e non ha firmato. Si dice che al diplomatico il quale avvertiva Wilson di tale decisione cinese, il Presidente americano abbia risposto: « Ne faremo a meno. » — E che Lloyd George abbia soggiunto: « Ne faremo a meno! » Queste risposte indicano la considerazione che le proteste ed i reclami dei popoli potevano avere nel consesso dei *Big* a Parigi.

Il Ministro degli Affari esteri della Repubblica cinese a Parigi, Lon Treng Tsiang, intervistato dai giornalisti, ha detto:

« Non abbiamo mai nascosto che sarebbe impossibile per il Governo cinese di accettar le clausole del Trattato che trasferisce al Giappone i diritti tedeschi sulla penisola cinese dello Sciantung, invece di retrocederla alla Cina cui quei territori appartengono.

« L'agitazione determinatasi in Cina quando fu nota la decisione presa nei riguardi dello Sciantung dal Consiglio dei Tre (poichè l'Italia in quel momento era assente dalla Conferenza) indusse il Governo cinese ad ordinare alla Delegazione di non firmare il Trattato se non previa riserva esplicita che confermasse quella da noi elevata circa la definizione dello Sciantung nella seduta plenaria del 6 maggio ».

Ma la *riserva* al testo del Trattato non venne ammessa; poichè *non esistevano precedenti*. I cinesi dicono che non è esatto perchè nel Trattato di Vienna del 1815 fu ammessa una riserva svedese. Il Presidente della Conferenza si limitò a suggerire d'inviare una dichiarazione a firma avvenuta.

« Era evidente — dice l'interlocutore — che la Delegazione cinese non poteva seriamente considerare simile proposta, che equivaleva a fare della riserva una sorta di pentimento posteriore e senza validità. Ciò che noi ci proponevamo non era già di chiedere che venisse cancellata la decisione presa dalla Conferenza riguardo allo Sciantung, ma semplicemente che non fosse esclusa per la Cina la possibilità di chiedere in avvenire che l'intera questione fosse ripresa in esame e risolta in modo da eliminare ogni ragione profonda di dissidio fra la Cina ed il Giappone. Poichè tale eventualità ci veniva con tanta insistenza negata nonostante le nostre moderate domande, abbiamo, sebbene con dolore, dovuto prendere la decisione di non firmare il Trattato per non pregiudicare irreparabilmente i nostri più essenziali interessi nazionali ».

Al Consiglio dei Quattro

PARIGI, 29.

Il Consiglio dei Quattro ha fissato ieri le condizioni economiche da imporre all'Austria tedesca.

Il Consiglio dei Quattro trasformato

PARIGI, 29.

Il Consiglio dei Quattro, secondo i giornali, verrebbe trasformato in Consiglio Supremo interalleato nel quale ciascuna delle Grandi Potenze sarebbe rappresentata da due delegati.

Il nuovo Consiglio dei Dieci

PARIGI, 29.

Il Temps scrive che il nuovo Consiglio dei Dieci sarebbe così composto: per la Francia, Clemenceau e Pichon; per l'America, Lansing ed il colonnello House; per l'Inghilterra, Balfour, Lord Milner e Bonar Law; per l'Italia Tittoni e probabilmente Marconi; per il Giappone, Makino e Chinda.

La Conferenza rinvia
le soluzioni ottomane

PARIGI, 29.

Il Presidente della Conferenza della Pace ha inviato a Damad Ferid Pascià, Presidente della Delegazione ottomana, la seguente lettera:

Parigi, 29 giugno 1919.

Signor Presidente,

Le principali Potenze alleate ed associate desiderano ringraziare la Delegazione ottomana per le dichiarazioni che chiese di presentare alla Conferenza della Pace.

Tali dichiarazioni sono e continueranno ad essere oggetto dell'esame minuzioso che meritano; però esse toccano interessi estranei a quelli della Turchia e sollevano questioni internazionali la cui soluzione immediata, disgraziatamente è impossibile.

Di conseguenza, sebbene il Consiglio desideri procedere rapidamente al ristabilimento definitivo della pace e si renda conto interamente degli inconvenienti che vi sono nel prolungare il periodo di incertezza attuale, tuttavia uno studio approfondito della situazione ha convinto i membri del Consiglio che è inevitabile un certo ritardo.

Il Consiglio ritiene dunque che, in queste circostanze, nulla sarà ottenuto con un più lungo soggiorno a Parigi della Delegazione ottomana che il Governo turco chiese di essere autorizzato di inviare in Francia.

Nondimeno, appena sarà venuto il momento in cui uno scambio di idee sembrerà nuovamente utile per le Potenze alleate ed associate, queste non mancheranno di comunicare con il Governo ottomano circa i mezzi che sembreranno migliori per raggiungere facilmente e rapidamente un risultato.

Vogliate gradire ecc.

Clemenceau.

Atene festeggia la pace

ATENE, 30.

La città è in festa e imbandierata per l'annuncio che la pace è stata firmata.

Regna grande entusiasmo.

GAIMI.

I carinziani non vogliono essere balcanizzati

TARVIS, 29.

La situazione non è mutata, anzi è peggiorata, per il brutale contegno dei serbi in territori puramente tedeschi. I carinziani non vogliono essere balcanizzati, come non vogliono dipendere da Vienna sfruttatrice. Essi tendono verso il separatismo. Dopo aver segnalato alla Conferenza di Parigi il procedere illegale e reazionario dei serbi e croati, essi mirano ad accordarsi colla Stiria, il Tirolo, il Vorarlberg e il Salisburgo per costituire una confederazione tedesca, unico mezzo per salvare la loro nazionalità e la loro autonomia. E fanno grande assegnamento sugli italiani, dei quali dicono un gran bene. L'Italia nell'occupazione dei territori, assegnati dall'armistizio di villa Giusti, è entrata nella zona come un'amica, come una sorella, distribuendo viveri e sollevando queste laboriose popolazioni dalla depressione in cui si trovavano dopo cinque anni di guerra e di privazioni. L'Italia, colla quale si vuole stabilire rapporti economici e di buon vicinato, è chiamata, per la sua missione civile, ad impedire le sopraffazioni jugoslave e serbe, occupando con buon nerbo di valorose e generose truppe i territori contestati e dilaniati. I carinziani li aspettano, li vogliono a Klagenfurt. Bisogna farla finita colla prepotenza balcanica. Questo è il grido della Carinzia invasa.

Il discorso dell'on. Tittoni
commentato in Inghilterra

LONDRA, 29.

Il *Daily Chronicle*, commentando il discorso dell'on. Tittoni al Senato italiano ne rileva il carattere essenzialmente pratico e moderno che pienamente approva.

Il giornale parla quindi con molto favore dell'opera diplomatica dell'on. Tittoni e della necessità di garantire gli interessi italiani.

Lo stato d'assedio in Ungheria

ZURIGO, 29.

Si ha da Budapest: E' stato proclamato lo stato d'assedio rinforzato. I controrivoluzionari sorpresi armati, saranno fucilati. Funziona la corte marziale.

Vedere in 3.a pagina:

Le vittime e i danni del disastroso terremoto in Toscana

CRONACA DI ROMA

Onorificenze concesse dal Re nell'Ospedale del Quirinale

Questa mattina il Presidente della «Croce Rossa Italiana», senatore Frascara, per incarico del Ministro della Real Casa, ha distribuito le insegne delle onorificenze concesse di *motu proprio* dal Re agli ufficiali che prestarono servizio nell'ospedale impiantato nella Reggia del Quirinale.

Il pensiero e l'atto del Re hanno una speciale importanza per la loro spontaneità e perchè nessuno meglio di lui ha potuto imparzialmente giudicare l'opera che negli anni di guerra si è svolta nell'ospedale della Reggia.

Ciò che ha fatto rilevare questa mattina anche il senatore Frascara, il quale ha soggiunto come il pensiero e l'atto regali tornino a grande onore della Croce Rossa e dimostrino come i Sovrani siano rimasti soddisfatti dell'opera prestata.

Il senatore Frascara si è congratulato cordialmente con i sanitari che si distinsero nell'ospedale del Quirinale di cui altre volte parlammo col più vivo compiacimento così per la sua perfetta organizzazione, come per i complessi servizi che vi erano uniti tra i quali notevolissimo quello delle officine di protesi e della rieducazione dei mutilati.

E lo stesso Presidente ha rivolto speciali parole di elogio al direttore dell'Ospedale, colonnello comm. Emilio Scafi, che nell'opera difficile e delicata della organizzazione e della direzione diede prova mirabile e continua di attività e di intelligenza e fu per i soldati degenti e per i mutilati il più amoroso dei padri.

Ecco i nomi degli ufficiali decorati:

Scafi ten. col. dottor Emilio, ufficiale Mauriziano — Dalla Vedova ten. col. dott. Riccardo, cavaliere Mauriziano — Serena maggiore dott. Mario, ufficiale Corona — Lugli maggiore dott. Augusto, ufficiale Corona — Pampersi cap. dott. Giulio, cavaliere Mauriziano — Calonzi cap. dott. Augusto, ufficiale Corona — Vinciguerra cap. dott. Alberto, cavaliere Corona — Liverzani cap. dott. Cesare, cavaliere Corona — Carra cap. dott. Vincenzo, ufficiale Corona — Porrone cap. dott. Ernesto, cavaliere Corona — Ovazza cap. dott. Vittorio, ufficiale Corona — Drago ten. dott. Armando, cavaliere Corona — Fantini cap. dott. Adolfo, ufficiale Corona — Gazzotti cap. dott. Luigi, cavaliere Corona — Tesa cap. dott. Domenico, cavaliere Corona — Verdile cap. dott. Ettore, ufficiale Corona — Saccoccio ten. Vincenzo, cavaliere Corona.

Nozze Campanari-Coletti

Ieri in Campidoglio, stamane in Santa Maria degli Angeli, nella stretta intimità delle famiglie, si sono compiute le nozze di due anime elette.

Lui, il capitano dottor Luigi Coletti, valoroso decorato con medaglia d'argento, profondo cultore di studi storici e di critica d'arte, figlio del comm. Isidoro, Presidente della Camera di commercio di Treviso, e nipote del grande patriota cadorino Luigi Coletti; essa, la marchesina Eugenia Campanari figlia del marchese Ferdinando, che per tutta la durata della guerra, insieme alla sorella Maria, la gentile scrittrice, servì la Patria come Dama Samaritana, prima negli Ospedali di Roma, poi al fronte, ove nacque l'idillio che oggi fiorì nel matrimonio.

Alla funzione civile, presieduta l'assessore comm. Leonardi, amico personale dello sposo. Egli rilevò con acconce parole i meriti dello scrittore e specialmente del valoroso soldato. Infatti il capitano Coletti, dopo aver servito per due anni come ufficiale d'ordinanza del generale Moris, comandante del Genio della IV Armata, compiendo, con molto onore, varie missioni importantissime, abbandonò spontaneamente quel posto, per assumere il comando della sua compagnia nel 92.o fanteria, combattendo strenuamente benchè malandato in salute, nel Cordevole e specialmente nella famosa difesa del Monfenera nel novembre 1917, ove la Brigata Basilicata, di cui faceva parte, rimase quasi interamente distrutta.

Testimoni della sposa, gli zii Marchese Giuseppe Campanari e comm. Grato Maraini; dello sposo il generale Mario Moris e il marchese Antonio Campanari.

Stamane alle 12 gli sposi sono partiti per Assisi e Perugia.

Alle famiglie Campanari e Coletti *La Tribuna* invia le sue felicitazioni.

La partenza del Re e della Regina

Ieri sera il Re è partito col treno di Firenze.

Poco dopo la partenza del Re è partita anche, col treno di Pisa-Genova, la Regina Elena che si reca a Torino.

Un discorso di I. Cappa e un corteo in memoria di Giordano Bruno

Ieri, alle ore 17, in un'aula del Collegio Romano, Innocenzo Cappa, con un vibrante discorso, commemorò Giordano Bruno.

Presentato dal prof. Neuschuller, l'oratore esordì ricordando il magnifico discorso pronunziato da Giovanni Bovio in Campo di Fiori, dinnanzi alla statua del martire nolano appena inaugurata, e disse:

«Io ripenso con infinita melanconia all'ottimismo del Bovio, il quale vide allora in Roma l'urbe del pensiero universale, la città veramente eterna, vincitrice del dogma e di tutte le intolleranze.

Dopo trent'anni, Roma non è ancor tale, purtroppo; Roma non è inoltre l'urbe cui tutto il mondo guardi. Ma è pur sempre la capitale, di un popolo glorioso che ha dato alla causa della libertà e della giustizia 500 mila morti e non è sua colpa se il mondo non se ne è accorto o finge di non accorgersene!».

Magistralmente poi Innocenzo Cappa rievocò la figura, la vita, le opere di Giordano Bruno e chiuse affermando che la commemorazione del martire deve suonare ammonimento agli intolleranti di tutti paesi, di tutte le classi, di tutti i partiti; poichè è necessario che cessiamo d'odiare e di odiarci fra noi; occorre che sappiamo ritrovare l'amore per non dover raccogliere i frutti amarissimi dell'odio.

Innocenzo Cappa fu applauditissimo.

Terminata la cerimonia un corteo di circa 300 persone con numerose bandiere di associazioni liberi pensatori e logge massoniche si recò in piazza Campi de' Fiori a deporre una corona d'alloro sul monumento.

Durante il percorso, furono emesse grida ostili all'attuale Governo.

San Pietro

I romani, fra i quali i Pietro, sono legione, hanno festeggiato il nome del primo Pontefice con l'antica giocondità dell'anteguerra.

Per tutta la giornata di ieri il popolo ha fatto il suo consueto pellegrinaggio alla Basilica vaticana nel cui pronao, quest'anno, la famosa «rete del pescatore» che si soleva esporre in passato era sostituita da semplici festoni di mortella ricorrenti da una colonna all'altra.

Affollatissimi i borghi; i tram presi d'assalto trasportavano fiumane di gente in piazza Rusticucci di cui le case avevano balconi e finestre addobbate di drappi e di damaschi scarlatti.

Nel tempio — dove era stato disposto dal Commissario di Borgo cav. Bertini un accurato servizio di guardie e di carabinieri — si circolava a stento. La statua dell'apostolo era stata rivestita coi paramenti delle grandi occasioni. Agli altari, per tutta la mattina, si succedettero le messe celebrate dai vescovi, dai prelati e dai sacerdoti italiani e stranieri.

Alle 8, i componenti le Associazioni, i Circoli cattolici, rispondendo all'invito della Giunta Diocesana ed alla iniziativa del Comitato per la devozione a S. Pietro, sono accorsi numerosi alla messa celebrata all'altare della Cattedra e si sono accostati alla Comunione, secondo l'intenzione del Pontefice.

Mons. Nasalli Rocca, arcivescovo di Tebe, ha celebrato la messa ed ha pronunciato un elevato discorso.

Il mattutino è stato pontificato all'altare del Coro da monsignor Pietropaoli, arcivescovo di Calcida, la messa solenne è stata pontificata alla Confessione dal cardinale arciprete Merry del Val. I secondi Vespri, cui ha assistito il cardinale arciprete, vennero pontificati da monsignor Nasalli Rocca, Elemosiniere segreto del Papa.

Ieri mattina monsignor Zampini, del capitolo vaticano, ha somministrato la Cresima a numerosi bambini.

Ieri sera la facciata della Basilica era illuminata dalle tradizionali fiaccole e lanternoni.

In piazza Rusticucci, nei Borghi, caffè, trattorie e osterie furono affollatissimi fino a tarda ora.

Nessun incidente, se si tolga qualche modesto borseggio...

* * *

Fra la folla che gremiva la basilica vaticana per la festa di San Pietro, ieri, si aggirava — e non era probabilmente il solo — un giovane borsaiuolo, certo Orlando Cecchini di 18 anni, romano, abitante in via Frattina n. 27, il quale verso le ore 20 riuscì con rapida mossa a strappare alla signora Giuseppina Mazzara una borsetta d'argento cesellata del costo di 100 lire.

Il Cecchini stava per allontanarsi, quando fu fermato dal brigadiere della P. S. Camilloni, il quale accompagnò il ladro al vicino commissariato di Borgo.

La sezione romana del P. P. I.

Domani martedì alle ore 19 precise avrà luogo nella sala in via Umiltà 36, l'assemblea generale per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Relazione dei delegati al Congresso Nazionale; 2. Dimissioni della Direzione a norma dell'art. 6 del regolamento; accordi per le elezioni della nuova direzione; 3. Nomina di una commissione per le iscrizioni al partito; 4. varie.

Lutto di un collega

Il collega in giornalismo comm. Federico Mastrigli ha avuto la grave sventura, ieri sera, di perdere l'adorato padre suo, Ettore, che fu mirabile esempio di energia infaticata, di bontà e di probità e fu industriale di larghe vedute e di concetti moderni.

Al carissimo collega nel quale al valore è pari la grande bontà dell'animo, e che è così crudelmente colpito nei suoi affetti, le nostre più affettuose condoglianze.

Per l'anniversario della nascita di Garibaldi

La Direzione centrale della Federazione nazionale dei reduci «Grande Italia» e la Presidenza della società dei reduci «Patrie battaglie» hanno stabilito di celebrare il giorno della nascita dell'Eroe con un grandioso corteo popolare, che domenica 6 luglio alle ore 18 muovendo da piazza Venezia, si recherà con bandiere e musiche al Gianicolo a rendere omaggio alla memoria di Lui che fu ed è simbolo puro delle più alte idealità di Patria e di vera fratellanza umana.

Regina Palace Hotel Stresa

Dopo quattro anni di chiusura, col 1. luglio si riaprirà questo sontuoso albergo, che sorse pochi anni prima dell'inizio della guerra ed è uno dei più belli d'Italia, tanto per la sua privilegiata posizione dirimpetto alle isole Borromee, quanto per la sua modernissima istallazione. Esso non fu mai occupato, nè adibito ad alcun uso di carattere militare e quindi il suo regale arredamento è intatto. Il gerente di questo grande albergo è il noto albergatore signor Bossi.

La fine del Congresso dei lavoratori della terra

Ieri nel pomeriggio hanno avuto seguito i lavori del Congresso provinciale dei lavoratori della terra.

Continua la discussione sugli usi civici e demani collettivi e sull'Opera nazionale dei combattenti; parlano in proposito De Angelis, Gambetta, Giammaria ed altri, e si approvano gli ordini del giorno Volpi e Parpagnoli.

Si imprende a trattare della disoccupazione, uffici di collocamento, tariffe e lavoro prigionieri di guerra e orario di lavoro, delle quali questioni ampiamente riferiscono Spalletti e Pulcini, presentando analoghi ordini del giorno.

Simonetti osserva che si potrebbe fare a meno di quanto ha detto Pulcini intorno agli uffici di collocamento, dato che si è stabilita l'invasione generale la quale deve risolvere tutto. Risponde il relatore, al quale segue il Domenico Spalletti integrando con precisione il discorso Pulcini specialmente in punto alla pretesa altezza dei salari i quali non sono stati elevati proporzionalmente al costo della vita ed alle otto ore di lavoro.

Gambetta, di Albano, reputa che siano troppe le otto ore di lavoro; Valenti, di Marino, interviene anche lui su tale tema e quindi da chiarimenti Monici.

Sui mezzi di lotta prende la parola l'avv. Volpi il quale ricorda che l'unico mezzo di lotta è quello stabilito stamane; che sia concorde, contemporaneo e pronto. Parla Parpagnoli che manda un saluto ai comunisti d'Ungheria e di Russia. Il Congresso infine rinvia la nomina del Comitato provinciale della Federazione e dispone un *referendum* da indirsi fra le sezioni. Il Presidente del Congresso scioglie la imponente adunanza con evviva all'organizzazione e alle prossime vittorie del proletariato della terra e dell'industria.

Questioni annonarie

Latte, burro, formaggio

Da «un competente in materia» riceviamo:

Negli scorsi giorni il Consiglio Superiore Zootecnico ha trattato fra i diversi interessanti problemi — anche quello del riordinamento e dell'intensificazione dell'insegnamento del Caseificio in Italia.

Il bisogno sentito di riprendere con rinnovata energia, ogni attività fattiva nel campo della produzione nazionale, e esteso anche all'industria casearia, che dallo stato di guerra, ha risentito non pochi danni. Oggi la produzione del latte è diminuita assai, in confronto a quella che si otteneva prima della guerra, sia per le requisizioni del bestiame fatte su larga scala, sia per i danni rilevanti prodotti dall'afta epizootica.

Ora necessita intensificare questa produzione: e ben ha fatto il Consiglio zootecnico a studiare i mezzi atti a ricondurre il caseificio italiano alla sua precendente prosperità. E ciò è anche più urgente quando si pensi che il latte — alimento indispensabile specialmente ai bimbi, ai vecchi ed agli ammalati — scarseggia assai ed ancora più scarseggerà nel venturo inverno; che il burro è caro e raro anche ora che attraversiamo il periodo più intenso della campagna casearia; che il formaggio è addirittura introvabile o qualche volta si vede sulle tavole di qualche fortunato mortale.

Occorre adunque produrre! Ma intanto come provvedere ora ai bisogni alimentari del paese, in attesa che realmente si produca di più?

Per quanto si sia fiduciosi nell'azione di Stato, purtuttavia ci sembra che non si debba mettere completamente in disparte l'iniziativa privata che è forza notevole di ogni progresso. Necessita però che il Governo coordini queste attività individuali o di gruppi per meglio utilizzarle.

Nel nostro Paese abbiamo la fortuna di veder sorgere organizzazioni forti e tecnicamente preparate che possono assolvere meglio di qualsiasi ufficio burocratico il compito degli acquisti della confezionatura dei prodotti della distribuzione dei medesimi.

Per il burro, ad esempio, abbiamo visto costituirsi a Milano un Ufficio Consorziale che raggruppa tutte le principali ditte italiane che trattano questo squisito e purtroppo oggi scarso prodotto del latte. Tale ufficio si è costituito al Consorzio obbligatorio creato dal Governo; e giacchè i suoi scopi sono quelli di evitare la concorrenza fra gli stessi interessati negli acquisti, di preparare e distribuire questo alimento, ci sembra che il Governo debba incoraggiare la sua azione, assoggettandola naturalmente alla sua sorveglianza perchè non avvengano degli abusi e delle deplorevoli speculazioni a danno dei consumatori.

Ma oltre a questo Consorzio, vi sono Unioni di Latterie, Associazioni di importatori, tutti organi la cui azione potrebbe essere disciplinata, con grande utilità del Paese e dei consumatori. Ma se si lascia slegata la loro funzione, e non si cerca di coordinare tutte queste attività private, non vi riuscirà mai, — lo dimostra il passato — ad ottenere favorevoli e tangibili risultati per un automatico calmieramento dei generi di prima necessità.

Anche per gli acquisti all'estero perchè non si incoraggiano le importazioni su larga scala? Governo e privati acquistino e gettino sul mercato forti quantitativi di formaggio e di burro ed allora si risentiranno dei benefici effetti anche sui prezzi di questo alimento.

Ma in questo campo occorre soprattutto semplificare le pratiche ed evitare che chi espone dei propri capitali abbia a trovarsi nelle condizioni di non poter introdurre — come spesso capita — il burro ed il formaggio d'importazione perchè il doganiere trova nella bolletta d'introduzione una dicitura errata od una frase più o meno precisa. Per tutto il resto, valuta compresa, pensa, meglio del Governo, l'interessato.

E perchè infine il Governo non distribuisce gli stok di formaggio requisito che tiene ancora nei magazzini militari? E perchè non si occupa anche di mobilitare un poco gli esperti in grado — meglio dei soliti burocratici — di studiare e risolvere le questioni che interessano la pubblica alimentazione?

Su tutto ciò ci permettiamo di richiamare l'attenzione dei nuovi uomini chiamati a reggere i destini del nostro Paese. Ad essi il compito di vagliare i nostri suggerimenti e di attuare quelli che si riterranno utili e pratici.

Non più carne fresca

Il Gabinetto del Sindaco comunica che la macellazione dei bovini, per disposizione del Ministero approvvigionamenti e consumi, era autorizzata sino a tutto il 27 giugno corrente, autorizzazione che d'ora in poi non verrà più accordata dal Ministero suddetto.

Per inosservanza al calmiere

Elenco nominativo degli esercenti denunziati all'Autorità giudiziaria il giorno 27 corr. per inosservanza al calmiere.

Longhi Giacinta, Pellegrini Gioacchino — Denunciati perchè vendevano erbaggi a prezzo superiore al calmiere.

Pietroboni Teresa — Arrestata perchè vendeva erbaggi a prezzo superiore al calmiere.

Mori Amedeo. — Denunciato perchè vendeva carne suina a prezzo superiore al calmiere.

Cecchini Adelaide. — Denunciata perchè vendeva erbaggi a prezzo superiore al calmiere.

Palestrini Luigi — Per mancanza dei prezzi sui generi in vendita.

Taglieri Maria — Per mancanza dei prezzi sui generi in vendita.

Magnani Cesare — Arrestato perchè vendeva pesce a prezzo superiore al calmiere.

Nuccitelli Antonio, De Iovannon Eleonora, Giuliani Anna, Dianelli Concetta, D'Alessandri Luigi, Fanfani Cesare, Proietti Giuseppe, Latini Latino, Ponziana Anna, Menucci Vittorio, Perugini Marianna, Piergiovanni Ester, Greca Giuseppa, Teriani Lucia, Antonucci Ambrogio. — Contravvenzionati per mancanza dei prezzi sui generi in vendita.

Galante Maria, Rossetti Giovanna, Attasi Bruto, Bolli Francesco, Mazzetti Agnese, Tomassi Maria, Gloriani Felice, Cincolani Cleofe, Ianzi Elvira, Proesi Maria, Re Margherita, Lori Giuditta, Mariotti Teresa, Casciani Italia, Meri Giustino, Peroni Scolastica, Menicangeli Argia. — Per mancanza dei prezzi sui generi in vendita.

ASTERISCHI

Una premiazione.

Ieri si è effettuata la premiazione annuale nella Scuola serale tecnica e commerciale Esquilino. Numerose le autorità. Dopo un breve esordio detto dal direttore dr. Ferrante, il comm. Cancellieri ha tracciato in felice sintesi gli scopi pratici e l'utilità di questo Istituto. Fra i premiati a titolo di onore debbono essere ricordati gli alunni Dell'Ara, Di Tullio, Novello, Turbini, Bergamaschi, Ubaldi, Giocoli, Sabatini e Francescatto di Trieste, che ebbero i primi premi per merito distinto.

All'Associazione Artistica.

Nel pomeriggio di ieri, nelle sale della Associazione Artistica Internazionale ove ancora per pochi giorni è aperta la «Mostra Libera» ebbe luogo l'annunciato trattenimento, nel quale la signora Ulderica Persichini-Rondini soprano, e la signorina Lina Piccaluga, mezzo-soprano hanno cantato con squisito senso di arte musica di Puccini, Verdi, Catalani, Aleona, Respighi, riscuotendo il plauso unanime dei numerosi convenuti. Seguì poi una fine dizione di versi del Pagliaro, di Sem Benelli e di altri poeti fra i più forti fatta dalla signorina Elisenda Antovazzi, uno squisito temperamento di artista. Per il prossimo giovedì si annuncia un trattenimento letterario-musicale.

La Biblioteca del Sodalizio dei Piceni.

Si è inaugurata presso la sede del Pio Sodalizio dei Piceni in Roma la biblioteca di cultura regionale storica, che già conta moltissimi volumi. Alla cerimonia assistettero gli studenti e studentesse universitarie, che godono le borse di studio del sodalizio, nonchè cospicui marchigiani qui residenti.

Il comm. Malpedi, presidente del Sodalizio raccomandò ai giovani ed ai piceni di concorrere all'incremento della biblioteca regionale, ed intanto a dar opera onde si raccolgano tutte le pubblicazioni che riguardano la partecipazione delle Marche alla nostra guerra. Chiuse con una invocazione leopardiana affermando che per merito della gioventù l'Italia ha riconquistati la gloria ed il lavoro degli antichi.

Il prof. Angeletti pronunciò un assai applaudito discorso illustrando la biblioteca, e ricordando la munificenza del compianto professore Clodomiro Bonfigli, che donò i suoi libri al sodalizio.

Serata futurista.

Domani alle 21 1/2 avrà luogo alla sala Pichetti una soirée di arte futurista. Vi sarà una conferenza di F. T. Marinetti; i pittori Balla, Evola, Galli e Riccardi esporranno e spiegheranno cinquanta dei loro quadri. Marinetti inoltre, insieme al poeta Luciano Folgore ed alla signorina Fulvia Giuliani, declamerà parole in libertà e poesie futuriste. Si prevede gran concorso di pubblico a questa interessante manifestazione della nuovissima arte italiana.

Musicista che onora l'Italia.

Il maestro Rosario Scalero, il chiarissimo musicista e direttore del già Quartetto di Roma che prima della guerra aveva fatto così potente affermazione musicale in Italia, lascia l'Italia chiamato a dirigere la scuola di composizione di musica corale al Massimo Conservatorio americano — Music School — David Mannes di New York. Inoltre il maestro Scalero ha avuto l'incarico di tenere 18 conferenze e sull'arte violinistica italiana antica».

Auguriamo al chiarissimo artista pieno successo quale il suo merito certo gli assicura e quale è desiderabile per la sempre maggiore affermazione della sana arte italiana musicale all'estero.

Negli Asili Infantili Israelitici

Ieri negli asili infantili israelitici, al Lungo Tevere Sanzio, ebbero luogo la consueta festa infantile in occasione della distribuzione dei premi di fondazione Canobbio Segre, Ottolenghi ed Ascarelli, e la consegna di una medaglia d'oro al comm. ing. Vittorio Ravà per le sue benemerenze per l'opera validissima e affettuosa prestata per oltre 46 anni a favore dell'Istituto e delle medaglie d'argento conferite dal Ministero della P. I. all'ing. Angelo Tagliacozzo e dott. cav. Giuseppe Della Seta.

Intervennero il sindaco Apolloni, l'avv. comm. Di Benedetto, assessore per la pubblica istruzione, il comm. Lanzara, in rappresentanza del Prefetto, il comm. Folchi in rappresentanza della Deputazione Provinciale, l'avv. comm. Sereni, presidente della Università Israelitica, il cav. prof. Sacerdoti, rabbino maggiore, la baronessa Blanc, i rappresentanti di tutte le Opere Pie israelitiche. Erano al completo i componenti il Consiglio di amministrazione degli asili e gli ispettori e le ispettrici.

Dopo alcuni giuochi infantili eseguiti alla perfezione, sotto la guida della brava direttrice signora Ida Elieo, prese la parola il presidente cav. uff. Daniele Sonnino, il quale con frase ispirata dette conto dello andamento dell'Istituto e rivolse le più vive grazie a quanti hanno addimostrato il loro affettuoso interessamento per gli asili. Ricordò poi con sentimento di vera riconoscenza tutta l'opera preziosa prestata a favore dell'istituto dai signori comm. Ravà, ing. Tagliacozzo e dott. Della Seta.

La direttrice a nome di tutto il personale insegnante, si associò con belle parole alla manifestazione di doverosa riconoscenza verso i suddetti benemeriti, che con vero intelletto d'amore e con rara abnegazione si occuparono sempre degli asili.

Parlarono anche il sindaco comm. Apolloni, il comm. Cancellieri, l'avv. Sereni e il rabbino maggiore Sacerdoti; tutti si mostrarono lieti del buon andamento dell'Istituto e rivolsero parole di vivo elogio a quanti dedicano ad esso le loro premurose cure.

Il comm. Ravà, commosso per la simpatica manifestazione, a nome anche degli altri festeggiati, rispose ringraziando i colleghi tutti per il pensiero gentile da cui sono stati animati, e che ricambia ad usura quanto egli ha potuto operare a favore dell'Istituto, che ama d'intenso affetto.

Il processo degli arrestati di sabato

Domani martedì alle ore 12 si svolgerà in Tribunale, per direttissima, il processo agli arrestati della dimostrazione di sabato sera.

La maggiore parte di essi sono stati denunziati per oltraggio e violenza alla forza pubblica.

Gli arrestati saranno patrocinati da un numeroso collegio di difensori.

— *La Confederazione italiana lavoratori* — Nei giorni scorsi si è varie volte riunita la nuova commissione esecutiva della confederazione italiana dei lavoratori (cristiana) per adempiere all'incarico assunto dinnanzi al recente congresso nazionale di Bologna. Erano presenti quasi tutti i suoi membri. La commissione ha discusso e deliberato in merito alla sistemazione dei servizi confederali. Essa ha deciso di fissare la propria sede in Roma e di assumere due nuovi segretari per la direzione del segretario generale. Questo insieme di membri della commissione esecutiva residenti a Roma formerà una specie di comitato di azione e di direttorio per provvedere con la necessaria sollecitudine ed energia a quanto occorrerà per mettere in ordine l'attività confederale e dare le necessarie direttive alle associazioni confederate.

In onore del Comm. Aphel

Stamane alle 11 i funzionari ed impiegati della Prefettura hanno offerto al comm. Aphel, in segno di devoto affetto ed ammirazione, una grande medaglia d'oro, un'artistica pergamena ed un *album* in tutta pelle e oro, contenente le loro firme.

La medaglia d'oro rappresenta sul recto l'effige del Re ed a tergo una affettuosa iscrizione. L'*album* contiene oltre 150 firme dei funzionari della Prefettura di Roma e delle sottoprefetture di Civitavecchia, Frosinone, Velletri e Viterbo.

La pergamena, montata in una ricchissima cornice, è opera artistica del prof. Salvatore Spadaro: essa rappresenta i geni della Giustizia e della Vittoria e porta nel centro la dedica seguente:

Al Cavaliere di Gran Croce Dott. Fausto Aphel Prefetto di Roma dall'agosto 1914 al giugno 1919, esempio mirabile di alacrità, di spirito di sacrificio, di calma e serena devozione al dovere durante l'aspro periodo della grande guerra di liberazione, nel giorno in cui, dopo quarant'anni di luminosa onoratissima carriera, si ritira a vita privata, i funzionari della Prefettura di Roma memori e grati, rimpiangendo di perdere l'amatissimo superiore, porgono fervidi augurii d'ogni bene e promessa del più fedele e devoto ricordo. — Roma, 30 giugno, 1919.

La cerimonia è stata una nuova solenne affermazione dei sentimenti di affetto e di gratitudine dei funzionari per l'illustre uomo che ha retto così nobilmente e degnamente la Prefettura di Roma nel cinque anni testè trascorsi.

Il vice-prefetto conte comm. Carandini ha presentato i ricordi al comm. Aphel, accompagnandoli con parole di sincera riconoscenza, ammirazione e simpatia, ed il comm. Aphel, commosso anch'egli per così affettuosa dimostrazione, ha risposto con un elevato discorso, ringraziando i presenti per la collaborazione a lui prestata e facendo a tutti i migliori auguri di salute e di fortunata carriera.

Alla signora e signorina Aphel, presenti alla consegna, fu fatta una deferente dimostrazione di simpatia.

Per via Flaminia

Via Flaminia, fra le strade di fuori porta, è la più mal tenuta, la più abbandonata e potrebbe darsi che è rimasta nella sua quasi totalità, da Porta del Popolo a Ponte Milvio, allo stato in cui era ai tempi di Roma papale.

Gli abitanti di quella zona, che da qualche anno a questa parte sono molto aumentati, per le numerose costruzioni che ivi sono sorte, reclamano, a buon diritto, di non soffocare nella polvere l'estate, di non infangarsi fino al ginocchio l'inverno, di non dover tornare a casa la sera al buio completo, specie nel tratto dal Ponte del Risorgimento in poi.

Che dire poi del servizio tramviario disimpegnato dalla linea 15? Non è questa la linea più costosa di Roma? Da Porta del Popolo a Ponte Milvio si pagano cinque soldi e quattro fino allo Stadio, per appena un chilometro e mezzo di strada. E poi, perchè quella linea deve restare eternamente limitata a Porta del Popolo, con un aggravio ancora maggiore per chi è costretto a servirsi degli altri trams, per penetrare nel centro di Roma o recarsi ai quartieri alti? Era stato già dato qualche affidamento dal Sindaco Colonna che la linea 15 sarebbe stata prolungata fino a Piazza Venezia, ma le cose invece sono rimaste sempre allo stesso punto e minacciano di continuare per un pezzo, dato che quella linea verrebbe esclusa dalla municipalizzazione che sembra sia prossima della rete tranviaria della città.

I cittadini di quel quartiere sperano ora nell'interessamento che il nuovo Sindaco prende per la risoluzione dei più gravi problemi della capitale. Si faccia a meno di spendere inutilmente i danari per la costruzione di giardini lungo la Via Flaminia.

A. S.

I TEATRI

La compagnia Sainati al Quirino

Ricordiamo per domani sera la prima recita della compagnia del cav. Alfredo Sainati.

Si darà *L'uomo misterioso* di De Lorde e la brillantissima commedia: *Poche, ma sentite parole*.

:: MOLINARI al MARGHERITA ::

Debutto di Etta Cicio

Programma veramente eccezionale col divo *Molinari*, sempre più meraviglioso, coi *7 Faraboni*, *Mignonette* ecc. Oggi debutto di *Etta Cicio*, stella di eleganza e di *Nervi Ridenti*, cantante ottima.

Margarita Nori all'Apollo

Questa elegantissima artista che giunge fra noi a traverso una lunga serie di successi, inizia questa sera un breve corso di rappresentazioni.

Calorosissimo il successo del *Cassimo Hamilton*, della *Dina Evarist*, di *Pepi Veggiani*. Dalle ore 20 nel Salone giardino grande servizio di restaurant.

Al NAZIONALE — Ieri si è brillantemente confermato il successo del *Fra Diavolo* nella ottima interpretazione della Grassiani, della Murcia, dello Schottler, del Belli e del Sabbi. Stasera si torna al *Rigoletto*.

Al MANZONI. — Ieri in entrambe le rappresentazioni il teatro era affollatissimo. Molti applausi a tutti i bravi artisti. Questa sera chiusura della fortunata e lunga stagione con lo spettacolo in onore del valoroso baritono Bartolini. Si rappresenterà: *Rigoletto*.

All'ARGENTINA — Questa sera andrà in iscena la seconda novità della stagione di cui la compagnia Palmarini darà un'edizione assai curata: *Il conquistatore*, commedia in 3 atti di Luigi Maggi.

Al QUIRINO — Questa sera alle 21.15 colla brillantissima commedia di Gandera: *La Dame de chambre*, la compagnia Gandusio, dopo una trionfale stagione prende congedo dal nostro pubblico. Lo spettacolo di stasera è in onore dei valorosi interpreti della Compagnia, è facile quindi prevedere una sala affollatissima.

Al VALLE — Domani si darà *L'aria del Continente*; ricordiamo per mercoledì la serata in onore della Signorina Anselmi con *L'ultimo Naso*.

All'ADRIANO — Stasera la *Duchessa del Bal Tabarin*. La parte di Sofia verrà sostenuta dal comico Avenzini. E' allo studio *Gioco d'amore*. E per domani sarà annunciata l'operetta di Lehar: *Finalmente soli!*

SPETTACOLI del 30 Giugno 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica italiana
U. Palmarini
LUNEDI' 30 — Ore 21.30: Prima rappresentazione:
Il conquistatore
Tre atti di L. MAGGI
NUOVISSIMA

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
LUNEDI' 30 — Ore 21.15: Ultima rappresentazione della stagione:
Norma
Quanto prima: PETROLINI.

TEATRO QUIRINO
Primaria Compagnia comica di A. GANDUSIO
LUNEDI' 30 — Ore 21.15: Addio della Compagnia Gandusio con:
Le dame de chambre

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21: *La duchessa del Bal Tabarin*.

ELISEO — Compagnia d'operette Ricciuoli — Ore 21: *La signorina Mefistofele*.

MORGANA — Compagnia d'operette A. Pironi — Ore 21: *S. E. Belzebù*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Rigoletto*.

VALLE — Compagnia Siciliana Musco — Ore 21: *L'avvocato difensore*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). - Spett. di prim'ordine.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.

Il Mugello devastato dal terremoto

Molte vittime nei paesi distrutti - I soccorsi

Le prime notizie

FIRENZE, 29.

Dopo le scosse di terremoto, avvertite stamane, nel pomeriggio di oggi, pochi minuti dopo le 17, un'altra violentissima scossa ha gettato il panico nella cittadinanza. Ci siamo recati subito da Padre Alfani per avere qualche notizia in proposito: nel salire le scale dell'osservatorio le abbiamo trovate ingombre di calcinacci caduti dalle mura e dai soffitti.

Padre Alfani, era molto occupato ed non aveva avuto ancora il tempo di osservare tutti gli strumenti. Ci ha detto soltanto che la scossa è avvenuta alle ore 17.6'28'' ed è una scossa paragonabile a quella del 1895.

Fatto un rapido giro per la città ho constatato che in molte case sono caduti comignoli e calcinacci e altre sono rimaste lievemente lesionate. Gli abitanti dei quartieri eccentrici si sono riversati nelle strade in preda a grande paura. Al cinematografo Garibaldi è avvenuto un panico indescrivibile; la folla si è riversata all'aperto tumultuosamente. In via Oriolo è caduta una persiana ferendo un passante; in via Vico un brigadiere dei carabinieri che si trovava ad una finestra è caduto di sotto riportando varie ferite. A Fiesole due ville sono crollate.

La zona più gravemente colpita è il Mugello dove pare sia stato l'epicentro del movimento tellurico.

Il Prefetto e il comando del Corpo d'armata hanno preso tutte le disposizioni perchè pronti soccorsi siano portati a quelle popolazioni che meritano ogni riguardo ed ogni pronta assistenza. Vi è grande panico nelle popolazioni che sono accampate nelle piazze. D'accordo con la prefettura l'autorità militare ha disposto per l'invio di due squadre di zappatori del 9. bersaglieri a Vicchio ed a Marradi, due altre squadre del 2. genio sono state mandate una a Dicomano e l'altra a Vicchio. Si stanno anche preparando altre tre squadre di zappatori per fronteggiare le ulteriori esigenze.

Squadre sanitarie con auto ambulanze e medici sono state inviate a Scarperia, Dicomano, Borgo S. Lorenzo e Vicchio.

Nella notte si è spedito pane e viveri a quelle popolazioni e numerosi carabinieri di rinforzo sono stati inviati sul luogo della sciagura. Sono partiti da Firenze pei luoghi devastati il prefetto comm. Olgiati, il gen. Fara, comandante della Divisione, l'ingegnere capo del genio civile di Firenze ed altre autorità.

Il Mugello devastato

Intanto per mezzo del telegrafo ferroviario si ha qualche notizia dai paesi devastati. A Borgo S. Lorenzo è crollata una chiesa, due ciminiere e qualche fabbricato è rimasto danneggiato. Si deve deplorare una vittima. A Marradi e Dicomano sono pure cadute case, alla Rufina è crollata la stazione e alcune case.

Nel paese di Olmi la chiesa è distrutta; si registrano due vittime. Numerose case sono distrutte e la popolazione si è attendata all'aperto. Rabatta, Cardeto, Casaglia, Mirandola, Vicchio sono i paesi più colpiti dal disastro. In questo ultimo paese vi sono più di 40 morti. Numerosi feriti si lamentano fra le macerie. Sono stati improvvisati posti di medicazione.

Mirandola, una piccola frazione con 300 abitanti, è stata rasa al suolo. Sono avvenute scene di terrore. Sono stati constatati 10 morti.

Nelle frazioni di Rupi, Virtigliano, Pilarciano, Vespignano si hanno a lamentare numerose vittime e un grande numero di feriti. Sono cadute quasi tutte le case fra le quali anche quella dove nacque Giotto. Ancora non è possibile indentificare il numero dei morti e feriti, si teme che superi il centinaio.

All'Ospedale di Santa Maria Nuova sono stati trasportati alcuni feriti da Dicomano, fra i quali la donna di servizio del marchese Salimbeni che ha la villa in quei dintorni, e certa Carolina Parigi, la quale presa da spavento precipitò per le scale fratturandosi le gambe ed un braccio.

Le autolettighe continuano a trasportare al nostro ospedale numerosi feriti.

30 scosse!

Secondo un ulteriore comunicato del Padre Alfani il periodo sismico iniziatosi ieri è come abbiamo detto il più grave che abbia colpito Firenze dal 1895.

Sono state registrate scosse alle ore seguenti: 5 52' 9'' — 9 44' 28'' (sensibile) — 10 14' 38'' (più sensibile) — 11 45' 41'' — 12 22' 55'' — 13 27' 58'' — 17 6' 28'' (fortissima) 17 21' (debole) — 17 27' 35'' — 17 58' 25'' — 18 1' — 18 8' 6'' — 18 17' 35'' (debolissima) — 18 21' 24'' (debolissima) — 18 27' 25'' — 18 28' 01'' — 19 36' 11'' — 18 44' 54'' — 19 5' 4'' — 19 11' 16'' — 19 15' 12'' — 19 23' 11'' — 19 56' 56'' — 20 10' 19'' — 20 18' 29'' — 20 20' 25''.

La scossa delle 17 6' 28'' è stata fortissima ed a Firenze ha raggiunto il 6.o e 7.o grado della scala Mercalli.

Sono caduti oggetti anche pesanti e sono stati lanciati a distanza producendo danni non indifferenti agli oggetti stessi ed agli istrumenti.

Le macchine sismiche più delicate sono state naturalmente messe fuori di servizio.

I sismografi — dice il padre Alfani — hanno lasciato ottimi tracciati, ampi 10 centimetri; però, data la gravità del lavoro, non mi è stato possibile analizzarli con calma.

Tutti i pendoli astronomici, che pure oscillano su piani diversi, si sono arrestati per la violenza della scossa.

Padre Alfani ritiene che la crisi sia per chiudersi.

Tragici particolari

Vicchio distrutta: 40 morti

FIRENZE, 30.

Le scosse di terremoto sono continuate stanotte: l'ultima si è avuta stamane alle 7.30. La popolazione, in preda al panico, ha dormito all'aperto.

Purtroppo le notizie gravissime comunicatevi ieri, sui disastri prodotti dal terremoto nel Mugello, debbono essere confermate. Esse sono desolanti. Borgo S. Lorenzo e Vicchio sono ridotte inabitabili. Alcune frazioni di Vicchio sono rase al suolo: i morti sono una quarantina, centinaia i feriti.

Ecco un rapido sguardo ai luoghi più danneggiati.

A Borgo S. Lorenzo non è restata anima viva; tutti si sono riversati nei piazzali e nei campi vicini. Le case tutte, sono più o meno diroccate e le crepe si allargano a vista d'occhio: ovunque è il segno o la minaccia della rovina. La scossa tellurica è stata così violenta che non c'è muro contro cui non abbia prodotto i suoi tristi effetti. Dappertutto sono cumuli di pietre, di calcinacci, di mattoni, di persiane, frantumi di vetro. Molte case sono danneggiate così a fondo che dalla via si intravedono lembi dell'interno.

La facciata della Cattedrale è molto rovinata e sembra che abbia sofferto assai anche nella sua struttura interna. La chiesa del Crocefisso è, sul davanti, tutta diroccata ed ha avuto il campanile decapitato. La desolazione di Borgo è impressionante: veggonsi faccie ove il dolore è impresso a sangue. La popolazione è senza ricovero. Si dice che a Borgo vi siano 8 vittime ma per ora non è possibile precisare. Dai dintorni di Borgo si hanno notizie un po' meno gravi: due morti nel casolare di Lutiano e la morte di una bimba in quello Rabatta.

A Vicchio è la vera sciagura. Vicchio è stata ferita a morte. Esteriormente il suo caratteristico accavallamento di case appare intatto, ma nell'interno la rovina è vasta e profonda. Anche qui si cammina per strade ingombre di rottami e deserte, tutti gli usci spalancati e nessuno in casa. Gli abitanti sono tutti accampati all'aperto. Ogni famiglia ha portato seco i propri cenci, le proprie cose più indispensabili e più care.

I prati ed i piazzali rigurgitano di feriti. Su mucchi di paglia, di erba, di cenci, su materassi sono creature che gemono, che chiedono da bere, che chiamano i loro cari, che domandano di essere curati e dicono di non voler morire; e c'è un medico solo. Se ne attendeva un altro ma quando è avvenuto il terremoto quest'altro medico condotto si trovava a curare un'ammalata in una frazione vicina ed è stato travolto dalle macerie di quella casa. Egli è il dott. Cappastini.

Il segretario comunale Giuseppe Canestrelli appena accaduta la sciagura ha racimolato, tra i fuggenti, e tra i dispersi nelle campagne, quanti più giovani validi ha potuto e li ha divisi in squadre e li ha mandati qua e là per le borgate vicini per rendersi conto dell'accaduto e per prestare l'opera loro come meglio fosse possibile.

A Mirandola: rovine e vittime

Mirandola Alta è una borgata a pochi chilometri, 3 o 4 al massimo, da Vicchio; scendono uomini e donne dallo sguardo inebetito, vecchi che fanno scorrere nelle mani il rosario, bimbi tutti bianchi di polvere o zoppicanti. Un vecchio si fa innanzi alla strada e mostra il braccio lacerato; un altro ricopre di carezze e baci un piccino che tiene sulle braccia e che respira appena: è stato quasi due ore sotto le macerie. Lo ha salvato la madre facendogli arco col proprio corpo: la poveretta è morta.

Di Mirandola Alta non resta pietra su pietra. La visione che offre è questa: due siepi, un pergolato ed un cumulo enorme di calcinacci e di pietre. Delle poche famiglie che costituivano la popolazione di questo paese, nessuna è rimasta incolume. I morti sono 6 o 7 i feriti molti.

Dei morti si sa qualche nome: Attilio Donaiuti, ventenne; Jandelli Teresa, cinquantacinquenne, Fagioli Italia, di anni 10; e Parrini Mario. Chi può sapere ancora quanti cadaveri occultano queste macerie! I superstiti non sono gente che possono dare informazioni. Sono dei trasognati. L'atrocità sofferta è stata così grande, che il loro cervello è ancora stordito. E c'è ancora chi parla dei morti, dei propri morti come di persone che debbono tornare per forza, prima di buio, tra i famigliari, come sempre. E c'è pure qualcuno che piange per i morti propri cari che invece sono semplicemente feriti.

V'è nel cervello dei superstiti, diremo quasi nell'aria, un po' di quella follia che sempre accompagna le troppo grandi sventure.

L'opera di salvataggio operata, come si è detto, da squadre di giovanotti, quasi tutti soldati in licenza o congedati da poco, continua febbrile. Dai mucchi delle rovine si sentono, di tratto in tratto, voci invocanti soccorso e lamenti a cui rispondono — e se ne immagini lo strazio — i parenti ed amici. Una povera donna, straziata dall'ansia, cerca tra le rovine di una delle prime case del Borgo e piange e chiama a nome la sua figliuola che è rimasta lì sotto e prega, la povera madre, di far piano a camminare, di passare più in là, perchè lì sotto c'è la sua piccola. E' presente un fratello della sepolta che guarda la madre e tace. Immediatamente, fuori del paese, sopra un ciglio erboso, coperto da un lenzuolo insanguinato, c'è il cadavere di Attilio Bonaiuti. Lo piangono d'intorno la mamma, il fratello e una sorellina. La mamma vuole tenere per ricordo l'anello di metallo bianco che il morto tiene in dito e cerca di toglierlo. Ma non vi riesce, ed allora si rassegna. Prende dall'abito del figliuolo un fazzolettino celeste e terrà quello per ricordo.

Ancora devastazioni

Dovunque si posa lo sguardo si vedono scene estremamente strazianti. Dal mucchio enorme di rovine giungono altri feriti, taluni anche gravi. E' arrivato un altro dottore, ora. E' il dott. Giunta, di S. Piero a Sieve che si mette subito all'opera. Perchè non è solo Mirandola Alta che ha sentito la morte passare selvaggiamente per le sue viuzze e l'impeto della rovina su tutte le case; c'è anche Villore che è tutta un crollo; c'è Vespignano, c'è Rupecanina, Pilarciano, Piazzano, Farneto, Le Banche e tanti e tanti altri borghi e casolari dispersi nella conca della Sieve. E tutti fanno pervenire a Vicchio le loro parole di implorazione. Trafelati, scalzi, arrivano i messaggeri di quasi paesi ma ad essi, Vicchio, per bocca dei suoi due unici medici, non può che rispondere: «Non possiamo far nulla. Siamo insufficienti per riparare a questa grande disgrazia». E si aspettano da Firenze i soccorsi. Si confida che in un modo qualunque, il militare inviato verso S. Piero a Sieve, a Vaglia e a Pratolino avrà trovato finalmente modo d'informare esattamente la Prefettura, della spaventosa calamità.

Notizie che intanto arrivano da altri paesi sono sempre più gravi. Morti dovunque, feriti innumerevoli. Si dice che a Rupecanina i seppelliti siano dieci. La strada è orribile ed interrotta da una frana. A Pilarciano sono tre morti: Lanini Virginia, di anni 10; Cantini Giovanna, di anni 35 e Giovanni suo figlio, di anni 3. A Capaccio quattro morti e cioè la donna Maria Marini, coi suoi tre figli. Alle Caselle si parla di una donna e due bambini morti. A Rostolena di cinque. Queste, come ho detto, sono le notizie raccolte sui luoghi del disastro ma certo ne avremo altre non meno tristi.

La scossa di terremoto verificatasi alla mattina alle ore 10.15 era stata abbastanza forte ed aveva lasciato nell'animo di tutti un po' di preoccupazione. Ma trascorse senza altre repliche le ore di quasi tutto il pomeriggio, la serenità ritornava negli spiriti.

Pur troppo invece alle 17 avvenne la catastrofe. Il terremoto fu di tale violenza e di così lunga durata che tutte le persone, anche quelle meno facili a lasciarsi travolgere dal panico, perdettero ogni senso di ragione e si dettero a correre all'impazzata senza alcuna direzione invocando soccorso.

La pioggia delle pietre, dei tegoli, lo sbatacchiare delle porte, il frantumarsi dei cristalli delle botteghe, lo schianto delle condutture che si spezzavano, tutto insomma, questo fragore spaventevole aumentava l'orrore della tragedia. In un attimo tutte le case e le botteghe rimasero deserte. Si videro donne uscire nella via scarmigliate in cerca dei loro bambini, e donne e ragazzi che, inginocchiati davanti ai tabernacoli, imploravano il perdono divino.

L'orgasmo a Firenze

Scene pietose negli Ospedali

Le scosse di terremoto che per quanto lievi si sono susseguite per tutta la nottata, hanno tenuta la cittadinanza nella più viva apprensione.

A Firenze, durante la serata l'animazione nel centro della città è stata grandissima fino a tarda ora. Quasi tutti si sono riversati nelle strade, ed hanno preso d'assalto i locali pubblici specialmente quelli all'aperto. Ovunque capannelli di cittadini si formavano a commentare gli effetti della violentissima scossa. Moltissime hanno vegliato per tutta la notte per paura che si verificassero altre scosse di maggiore intensità. Nei rioni popolari si sono avute sopratutto scene di panico che hanno dato luogo a caratteristici episodi. Nei quartieri di S. Niccolò e di S. Frediano molte famiglie si sono riunite fra loro ed hanno accampato all'aperto rimanendo a conversare alla fioca luce di qualche candela o di qualche improvvisata lanterna.

Negli ospedali si è pure verificata una grandissima agitazione. Gli infermieri, invece di recarsi a dormire, hanno preferito rimanere nell'infermeria a far compagnia ai malati. Moltissime persone, in preda al più vivo orgasmo per la sorte di qualche congiunto, si sono recati nella nottata alle redazioni dei giornali per assumere informazioni su alcune località colpite dal movimento tellurico. Negli uffici del telefono e del telegrafo è stato durante la nottata un continuo richiedere di notizie da parte della cittadinanza e le signorine hanno disimpegnato il loro servizio molto lodevolmente.

Come vi ho già riferito, alle ore 19, con un automobile del conte Bartolini Salimbeni proveniente dal Dicomano veniva trasportata all'ospedale di S. Maria Nuova, certa Mandrioni Italia di ignoti, di anni 35 sarta, domiciliata a Dicomano, la quale presentava delle abrasioni e contusioni in varie parti del corpo e una ferita lacero-contusa alla regione parietale. La donna è stata amorevolmente curata dal sanitario di guardia che la giudicava guaribile in 15 giorni con riserva. Ella che appariva alquanto spaurita, ha dichiarato di essere rimasta sotto alcune macerie durante la violentissima scossa di terremoto delle 17 nella propria abitazione in Dicomano. Con la stessa automobile veniva trasportata la donna Parigi Carolina, di Santa, di anni 38, anche essa di Dicomano. Costei si trovava però in più gravi condizioni essendo rimasta travolta dalle macerie di un muraglione mentre fuggiva dalla propria abitazione. Ella presentava infatti una vasta ferita alla gamba destra con frattura ossea. Il sanitario dopo averle apprestate le cure del caso, la giudicava guaribile in 60 giorni.

Ieri sera l'Arciconfraternita della Misericordia, appena avuto sentore delle prime gravi notizie pervenute dal Mugello, ha disposto immediatamente un servizio proprio di soccorso.

Tutti i feriti giunti all'Ospedale hanno un aspetto veramente pietoso. Essi sono stravolti e recano ancora nella fisonomia la paurosa visione della sciagura alla quale hanno assistito. Essi raccontano episodii commoventi e scene che destano la più grande pietà. Celso Brunori, raccolto a Vicchio dalla Misericordia, racconta che poco prima che avvenisse la violenta scossa delle 17 egli si trovava al primo piano del suo piccolo casolare distante pochi metri dal paese per accudire ad alcune faccende domestiche, mentre il resto della famiglia si trovava nella stanza posta a terreno. Avvenuta la scossa, la casa è crollata completamente ed egli si è trovato in mezzo alle macerie sotto le quali sono rimasti seppelliti la moglie ed i suoi 5 figli. Costoro infatti vennero poco dopo estratti cadaveri.

Abbiamo potuto interrogare anche la disgraziata Bulli, la quale ci ha detto di aver avuto due figli morti e la casa completamente distrutta. La Fagioli, che sembra inebetita dallo spavento anche per lo stato avanzato di gravidanza in cui essa si trova, poco o nulla ha potuto dire, perchè nulla ricorda. Essa invoca continuamente soccorso, destando la compassione dei medici che la circondano. Anche il Berselli si trova in uno stato di abbattimento compassionevole.

Al nostro Ospedale Maggiore è stato organizzato un servizio speciale di pronto soccorso per i feriti che giungeranno via via dalla zona colpita dal terremoto.

Squadre di soccorso nei luoghi

Difatti in seguito agli accordi venivano apprestati dal comando dell'8.a compagnia Sanità tre squadre le quali accorrevano alle ore 20 con alcune auto-ambulanze e venivano avviate a Marradi, Borgo S. Lorenzo e Vicchio di Mugello insieme ai dottori capitano Marchetti e tenenti Bianchi e Neri. Alle 20.30 partiva in automobile per apprestare i primi soccorsi militari il tenente colonnello di Stato Maggiore De Agostini e più tardi pure in una automobile della Divisione Militare partivano l'ing. capo del Genio Civile cav. Bertolini, l'ing. Zambaldi ed altri funzionari. D'accordo con la Prefettura, l'Autorità militare ha disposto per l'invio di numerose squadre di zappatori dell'8.o bersaglieri. E' stato pure inviato sul posto durante la nottata un forte contingente di RR. CC. di rinforzo. Alle ore 18 sono inoltre partiti l'ing. Sanguinetti, ispettore del Reparto movimento delle ferrovie ed altri funzionari, tutti per prendere i necessarii provvedimenti sulla linea.

Verso la mezzanotte, quando cioè le notizie dal Mugello sono giunte qui più dettagliate e più precise, dimostrando tutta la gravità del disastro il prefetto conte Olgiati si è recato personalmente al Comando della Divisione per prendere opportuni accordi onde organizzare un treno speciale con una grande quantità di materiale di soccorso, medicinali e viveri. Per il sollecito approntamento del convoglio è stato incaricato il capo-divisione del Compartimento di Firenze, comm. Schiavone. Poi il conte Olgiati è partito in automobile per la zona devastata dal terremoto per accertare l'entità del disastro e per concretare insieme all'autorità militare i provvedimenti necessarii.

Ieri sera alle ore 19 la Duchessa d'Aosta, che come si sa da ieri mattina si trova a Firenze, si è recata personalmente dal Prefetto per assumere notizie intorno alla gravità del terremoto. La duchessa dopo aver dimostrato tutto il suo profondo rammarico per le prime informazioni giunte dalle località colpite ha pregato il conte Olgiati di tenerla continuamente al corrente delle ulteriori notizie.

Stamane con un camion attrezzato è partita per Vicchio una squadra di pompieri composta di due graduati e di 12 uomini al comando del vice-comandante Baldesi.

I danni nel Casentino e nel Val d'Arno

Notizie da Arezzo recano che la scossa è stata avvertita in modo violento nel Casentino e specialmente a Stia, Porciano, Bibbiena, dove si sarebbero avuti gravi danni. Nella valle Tiberina a S. Sepolcro, a Monterchi, a Città di Castello la scossa è stata avvertita con la stessa entità. Nel Val d'Arno, all'Incisa, a Laterina ed a San Giovanni la scossa fu molto sensibilmente avvertita. A Laterina è crollato il pavimento della chiesa ed a S. Giovanni si sarebbero verificate cadute di pianciti e di camini. Da tutte le città, paesi o borgate giungono notizie che ovunque la scossa è stata avvertita ed ha prodotto panico.

Stamane le scosse si susseguono di frequente. Fra ieri ed oggi se ne sono avute ben 53. Ulteriori notizie dalla regione mugellana recano che a Corella sono state abbattute moltissime case tra cui la Caserma dei RR. CC. e si hanno a deplorare vittime e moltissimi feriti. A Londa sono crollate case e si hanno a deplorare 5 feriti ed enorme panico nella popolazione. A Dicomano la scossa ha fatto sprofondare varî pavimenti e si deplorano ancora altri feriti.

Stamattina la Duchessa d'Aosta, accompagnata da donna Maria Caffarelli, sua dama d'onore, si è recata all'Ospedale di S. Maria Nuova ove sono ricoverati una cinquantina di feriti più o meno gravi tutti del paese di Vicchio, qui trasportati a mezzo delle autoambulanze militari. L'Augusta Donna si è intrattenuta ai letti dei feriti e specialmente fra le donne ed i bambini ed ha rivolto a tutti amorevoli parole di conforto.

Per la zona colpita sono partiti stamani il generale Cigliana comandante il Corpo d'Armata che ha raggiunto il Prefetto ed il colonnello Massari dei RR. CC. Dalla nostra città partono continuamente tende, viveri e materiale sanitario con grande urgenza.

La *Nazione* ha iniziato una sottoscrizione con 1000 lire.

Nelle provincie vicine

A Lucca

LUCCA, 29. — Circa le ore 17,7 si è avvertito un forte movimento tellurgico in senso ondulatorio della durata di nove secondi.

Parte della popolazione impressionata si è riversata per le vie.

Molto panico ma fortunatamente nessuna disgrazia nè danni.

Ad Arezzo

AREZZO, 29. — Oggi alle ore 17,10 è stata avvertita una scossa di terremoto e successivamente un'altra fortissima ondulatoria con rombo, della durata di parecchi secondi.

Non si è verificato alcun danno; però molto è stato il panico nella popolazione, che si è riversata in un attimo per le vie e per le piazze.

A Prato

PRATO, 29. — Stamane sono state avvertite lievi scosse di terremoto, alle quali, alle ore 17, fece seguito un'altra prolungata e fortissima sussultoria e ondulatoria. Intenso panico nella popolazione e qualche leggiero danno ai fabbricati. Nessun vittima.

A Siena

SIENA, 29. — Alle ore 17.10 è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatorio. Nessun allarme, nessun danno.

A Lari

LARI, 30. — Ieri sera alle ore 17 5' avvertimmo una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di otto secondi.

Molto panico, nessun danno.

I danni in Romagna

2000 persone senza ricovero

BOLOGNA, 29. — Stamane alle ore 9.44'56'' e alle ore 10.16 dall'osservatorio geodinamico dell'Università sono state segnalate due scosse di terremoto ondulatorio di primo grado della scala Mercalli in direzione ovest. Oggi, alle ore 17.6 sono state avvertite dalla popolazione altre due scosse sensibilissime di terremoto.

Le scosse hanno provocato un certo panico nella folla adunata all'*Arena* che oggi era aperta per lo spettacolo diurno. In provincia il terremoto è stato avvertito ma non si segnalano danni o disgrazie. Notizie più gravi giungono dalla Romagna. Non si hanno notizie particolari ma da un telegramma si apprende che il paese di Santa Sofia è danneggiatissimo. Tutte le case scampate all'ultimo terremoto sono rovinate o in serio pericolo. Duemila persone sono senza tetto. Si chiedono pronti soccorsi, letti, tende da campo e viveri.

Le tende richieste sono per duemila persone. Qui vengono in fretta organizzati i soccorsi.

* * *

FORLI', 29. — Alle ore 17.15 è stata avvertita una scossa di terremoto durata venti secondi. Si deplora il crollo di parecchie case a Civitella e a Mortano. Vi sono alcuni feriti ma nessuno gravemente. Scosse di terremoto sono state avvertite anche a Santa Sofia Bagno e a San Piero.

Soccorsi sono stati inviati dalle autorità nei luoghi devastati.

La popolazione allarmata chiede baracche e tende per ricoverarsi.

Nell' Umbria

PERUGIA, 29. — E' stata avvertita alle ore 17.12 una forte scossa di terremoto ondulatoria della durata di qualche secondo; nessun danno.

* * *

CITTA' DI CASTELLO, 29. — Alle ore 17.10 si è avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio. Molto panico, nessuna disgrazia.

Nelle Marche

ANCONA, 30, ore 14,50. — La scossa di terremoto che ha danneggiato ieri le principali città del Mugello e della Romagna, è stata avvertita anche ad Ancona alle ore 17,10; ma è stata così leggera che ben pochi sono stati coloro che se ne sono accorti.

Nel Veneto

VENEZIA, 29. — Alle 17.7 si è sentita una scossa di terremoto di origine poco lontana in direzione sud-sud-ovest, di terzo grado della scala Mercalli.

Altre piccole scosse sono state avvertite dalla popolazione.

In Liguria

GENOVA, 29. — Oggi, verso le 17.20, si avvertì una scossa di terremoto; non si ebbero però a deplorare danni di sorta.

Anche a Roma

Il capo dell'ufficio geodinamico dell'Osservatorio del Collegio Romano, professore Martinelli, ha dato le seguenti notizie sul terremoto:

— Ieri, alle ore 16 6' del tempo medio Etneo (e cioè alle 17 circa dell'ora legale), si è verificata una notevolissima registrazione di terremoto vicino, con epicentro da porsi nei pressi di Firenze e precisamente nella direzione del Mugello. Le registrazioni epicentrali hanno raggiunto il 10.o grado della scala Mercalli. La scossa è stata avvertita anche nell'Emilia, nell'Umbria e sembra anche a Roma. Fu registrata da tutti gli osservatori della penisola.

Il dotto professor Martinelli, richiesto se ritenesse che il terremoto debba ormai considerarsi come in periodo decrescente, ha risposto:

— Non posso pronunziarmi recisamente. Ma ritengo che ormai il fenomeno sia nella fase così detta di assestamento. Per cui si avrà forse un decrescendo continuo di piccole scosse finchè ogni movimento venga a cessare.

De Vito, Pantano e La Pegna

nei paesi danneggiati

Stamane sono partiti da Roma, in automobile, per i luoghi danneggiati dal terremoto il Ministro dei Trasporti on. De Vito ed il Ministro dei Lavori Pubblici on. Pantano. I due Ministri erano accompagnati da funzionari dei rispettivi Gabinetti e da squadre di ingegneri.

Anche stamane è partito da Roma — pei luoghi funestati — il Sottosegretario alla Grazia e Giustizia on. La Pegna, che è deputato di Cortona.

I provvedimenti del Governo

Non appena si ebbe notizia del terremoto avvenuto in Toscana, il Presidente del Consiglio on. Nitti impartì di urgenza disposizioni perchè si fosse provveduto con la massima sollecitudine e larghezza all'opera di soccorso e di assistenza delle popolazioni colpite.

Venne quindi, da parte del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Pantano, disposto perchè, oltre tutti i funzionari locali del Genio Civile, partissero alla volta dei luoghi devastati gli ispettori superiori comm. Lepore e Perilli con squadre di ingegneri.

Contemporaneamente, di accordo col Ministro della guerra generale Albricci, sono date disposizioni per l'invio sopra luogo di truppe, tende, viveri, mezzi di trasporto e medicinali.

Un cospicuo fondo è stato messo a disposizione dei funzionari che trovansi sul posto per i primi soccorsi.

I vigili di Roma partono

Il Sindaco di Roma comm. Apolloni ha subito telegrafato al commissario regio di Firenze, comm. Serra Caracciolo, esprimendogli tutto il suo dolore e quello della Amministrazione comunale per la catastrofe abbattutasi sulla ridente Toscana ed annunciando che per accordi presi col Governo, partirà presto dalla Capitale una squadra di vigili per concorrere all'opera di soccorso.

GLI SPORTS

ATLETICA — *Le Olimpiadi interalleate di Parigi.* — A Parigi il concorso del pubblico è sempre enorme allo Stadio Pershing dove continuano a svolgersi le prove dell'Olimpiade interalleata militare. L'Italia si difende sempre onorevolmente d'innanzi alla schiacciante superiorità dei rappresentanti di America, riuscendo anche ad affermarsi brillantemente in più di una prova specialmente nelle gare di nuoto, dove Bacigalupo si è classificato per le finali sugli 800 e 1500 metri. Egli ha vinto le sue due batterie nei tempi seguenti: 13'41''1/5 e 26'12''3/5. Il campione italiano Masca, giunto secondo in batteria nei 100 metri, ha abbandonato nelle altre prove.

Nella *finale podistica dei 100 metri*, l'americano Paddock ha vinto in modo superiore coprendo il percorso in 10'' 4/5; 2. Teschner (americano) a spalla; 3. Howard (canadese); 4. Butler (americano); 5. Chasle (francese); 6. Lindsay (neo-zelandese).

Un ingiusto verdetto ha tolto all'Italia (p. 137) il primo posto nella *scherma* dove la Francia pur avendo riportato un numero inferiore di punti (125) ci ha preceduto in classifica.

Nel *tiro a segno col fucile di guerra* siamo stati invece classificati al quinto posto — dietro l'America, la Francia, il Canadà e la Rumenia — certamente handicappati dalla mancanza di allenamento.

Una prova meravigliosa hanno fornito i nostri atleti nella staffetta podistica degli 800 metri (200 più 200 più 200 più 200), dove abbiamo assistito ad una gara spettacolosa in cui i più grandi velocisti del mondo si sono trovati impegnati in una lotta a fondo di velocità. Sono giunti primi gli Stati Uniti in 1'36'' 1/5; 2. Australia a un metro 3. Italia a 8 metri; segue Rumenia lontana. Il *record* mondiale che era di 1'36'' è stato in questa gara battuto dagli americani in grande stile. L'Italia è arrivata terza in questa staffetta che resterà memorabile negli annali internazionali. Il risultato della gara è stato incerto fino agli ultimi metri tra America ed Australia.

— *La gara della Juventus.* — Allo Stadio si è avuta ieri la seconda giornata di gare della Juventus. Ecco i risultati:

Corsa piana 200 metri. — Finale: 1.o Boni Pietro (Pro Roma) in 25''; 2.o Micocci Renato (Pro Roma) a cinque metri; 3.o Sestini Alberto (2.o fanteria) ad un metro dal secondo.

Podistica metri 2000. — 1.o Troiani Velfrango (U. S. Romana) in 5'46'' 4/5; 2.o Moretti Riccardo (libero) a trenta metri; 3.o Razzi Giovanni (Borgo) a trenta metri dal secondo.

Corsa metri 1200. — 1.o Delfini Goffredo (Fortitudo) in 3' 38'' 3/5; 2. Carrara Giacomo (Alma Roma) a dieci metri; 3.o Colozza Francesco (Juventus) a 200 metri.

Tiro alla fune. — Vince la squadra rappresentativa del nostro Corpo d'armata, composta da 6 militari del 2.o fanteria, 2 mitraglieri e 2 bersaglieri.

Staffetta olimpionica. — 1.o Pro Roma (Micocci, Boni, Cinti, Astancolle) in 4' 8'' 2/5; 2. Juventus (Scarfini, Migliorini, Bonamano, Bruni) in 4' 8'' 3/5.

La corsa della mezza ora. — 1.o Persico Augusto (Fulgor), km. 9.030; 2. Satto Erminio (Juventus) km. 8.368; 3. Losurgini Mario (U. S. Romana) km. 8.180.

IPPICA. — *Il Gran Prix.* — A Parigi — ippodromo di Longchamp — si è corso di nuovo per la prima volta dal principio della guerra il *Grand Prix* (m. 3000). Tempo bello, folla numerosa, terreno secco. Sono partiti: Galloperlight (Hulme), Mastergood (Carner), Insensible (Estern), Rapidan (Sharpe), Schod (Oneill), Bassan (Milton Henry), Quenouille (Mac. Gee). Sono giunti: 1. Galloperlight; 2. Mastergood; 3. Insensible; 4. Rapidan. — Distanze: tre quarti di lunghezza, una incollatura, due lunghezze. Tempo 3 minuti 20'' Quote: al pesage: 32, 25, 86; al prato: 30.50, 14, 28.

CICLISMO. — *Il giro di Francia.* — Si è disputata ieri la prima tappa del Giro Ciclistico di Francia: Parigi-Abbeville-Le Havre km. 388. E' giunto primo Rossius. L'italiano Lucotti è giunto 34.o

— *Il giro dell'Umbria.* — Si è disputata ieri la seconda ed ultima tappa Perugia, Terni chilometri 182,8 del Giro ciclistico dell'Umbria. E' giunto primo dei professionisti Cerutti, dei dilettanti è stato primo Ciotti di Terni. La classifica è la seguente: 1. Ferrario 1. dei professionisti juniores; 2. Cerutti, 3. Germoni, 4. Vay, 5. Di Gennaro, 6. Ciotti dei dilettanti; 7. Ricchetti, 8. Santagostino, 9. Giacchino, 10. Serpieri; 11. Bianchedi, 12 Orlandi, 13. Taroni, 14. Valentini.

— *Il Campionato dilettanti.* — Sul percorso Casteggio-Broni-Stradella-Castel S. Giovanni-Piacenza-Rivergaro-Bobbio-Passo del Penice-Varzi-Godiasco-Rivanazzano-Voghera, km. 160 circa, si è oggi svolto il Campionato Italiano dilettanti. Quarantaquattro partenti. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Brunero Giovanni della Unione Sportiva Torinese, alle 11.40'46, coprendo i km. 156 del percorso in ore 5.10'3'' alla velocità media oraria di km. 30.025; 2. Zoni Luigi alle 11.50; 3. Gay Federico, dell'Unione Sportiva Torinese alle 11.50'; 4. Simone Ernesto, 5. Ferrario Ruggero, 6. Abellonio, 7. Osoni, 8. Gallone, 9. Vigna, 10. Bestetti.

Ultime notizie e informazioni

Il Parlamento e il Governo

Sembra ormai certo che il Parlamento sarà riconvocato fra l'8 e il 9 luglio, come noi già da alcuni giorni abbiamo pubblicato. Il Governo intanto sta preparando il suo programma che esporrà nelle « comunicazioni » che costituiranno il primo numero dell'ordine del giorno. Le dichiarazioni ministeriali conterranno proposte il più possibilmente concrete dei maggiori problemi che oggi affaticano il Paese. Esse riguarderanno in particolar modo ai problemi della politica interna poichè per la politica estera il Presidente del Consiglio si riferirà alle dichiarazioni fatte dall'on. Tittoni al Senato e a quelle dello stesso on. Nitti ai rappresentanti di Fiume.

Come abbiamo detto nei giorni scorsi, il Governo presenterà anche un suo progetto di riforma elettorale sulla base di un largo scrutinio di lista. A tal uopo l'on. Nitti ha avuto ieri un lungo colloquio con gli onorevoli Turati e Micheli relatori dei due progetti di riforma parlamentare di iniziativa parlamentare.

In previsione di una lunga serie di sedute della Camera, si parla a Montecitorio della convenienza di spostare l'orario consueto delle sedute non adatto alla inoltrata stagione estiva, specie in regime di ora legale. Qualcuno propone delle sedute antimeridiane, altri vorrebbe le sedute serali. E' ovvio che qualora prevalesse l'opinione di modificare l'orario normale, molte e varie ragioni consiglierebbero di preferire le sedute antimeridiane che potrebbero cominciare alle 8 e durare fino all'una.

Nessun prestito

L'Agenzia Stefani comunica:

E' corsa la voce che il Governo stia per emettere un nuovo prestito.

Questa voce non ha alcun fondamento.

L'entrata delle imposte dirette

Dagli elementi pervenuti al Ministero, risulta che per l'esercizio 1918-1919 l'entrata assicurata all'Erario, per le Imposte dirette, ascende a L. 1.487.894.378 con un aumento di L. 451.115.815 sulla entrata del precedente esercizio 1917-1918 che era stata di L. 1.036.778.563.

La somma di L. 1.487.894.378 va ripartita fra le varie imposte dirette nella misura seguente: L. 113.158.587 imposta sui terreni; L. 152.975.936 imposta sui fabbricati; Lire 896.584.508 imposta sui redditi di ricchezza mobile; L. 309.881.049 imposta sui profitti di guerra; L. 8.265.518 imposta sui proventi degli amministratori delle Società per azioni; L. 7.029.400 imposta sulle provvigioni, interessenze, ecc. ai dirigenti e procuratori delle società commerciali.

L'aumento di L. 451.115.815 verificatosi nell'esercizio 1918-1919 in confronto di quello 1917-1918, va attribuito per L. 4.158.587 all'imposta sui terreni, per lire 11.263.530 all'imposta sui fabbricati, per L. 57.587.936 all'imposta sui redditi di ricchezza mobile, per L. 367.251.763 all'imposta sui proventi degli amministratori delle Società per azioni, e per l'intiero ammontare di lire 7.029.400 all'imposta sulle interessenze, provvigioni, ecc. dei dirigenti e procuratori delle Società commerciali, tributo quest'ultimo che ha cominciato ad essere applicato all'esercizio 1918-1919.

La riunione del comitato permanente
e del consiglio superiore del lavoro

Oggi si è riunito al Ministero di Agricoltura il Comitato permanente del lavoro, con l'intervento del comm. Falciani, direttore dell'ufficio di statistica e del lavoro.

Il Comitato si è occupato di questioni relative ad infortuni agricoli ed a ricorsi contro i Comitati di mobilitazione, ed ha esaminato per l'approvazione definitiva la relazione Turati sulla legge delle 8 ore.

Per martedì intanto è convocato il Consiglio Superiore del lavoro per esaminare e discutere la stessa relazione Turati e il progetto di legge per l'orario di 8 ore.

Il Comitato si occuperà quindi della rinnovazione dell'ufficio di presidenza del Consiglio e rinnovazione del Comitato permanente, della designazione di un rappresentante del Consiglio Superiore del lavoro nella Commissione centrale per le case popolari e per l'industria edilizia, della convalida della nomina dei consiglieri Mazza, Targetti, Baldini e Reina a rappresentanti del Consiglio Superiore del lavoro nella Commissione per l'equo trattamento del personale addetto a pubblici servizi di trasporto, della designazione per il Consiglio della Previdenza e delle Assicurazioni sociali di un rappresentante dei datori di lavoro e di un rappresentante dei lavoratori per ciascuna delle seguenti categorie: aziende industriali, aziende agrarie e aziende commerciali.

La riforma

Il termine per l'invio al Ministero dell'industria, commercio e lavoro del questionario intorno alla riforma del Consiglio Superiore del lavoro, scade oggi. Le proposte delle organizzazioni industriali pervenute finora si ridurrebbero alle seguenti:

Estendere i poteri e le attribuzioni del Consiglio per ottenere che la legislazione del lavoro sia promossa da competenti.

Il Consiglio dovrebbe comprendere rappresentanza in numero pari di industriali ed operai, rappresentanza in numero pari di contadini e braccianti, rappresentanze di proprietari di fondi, rappresentanze in numero pari delle cooperative di produzione e lavoro e delle società di mutuo soccorso e previdenza, rappresentanze delle Camere di commercio, e del Parlamento, un adeguato numero di tecnici eletti dagli industriali e dagli operai.

Il Consiglio dovrebbe stabilire le norme di legge e di regolamento nelle questioni riguardanti l'industria e il lavoro e la legislazione sociale. Il Consiglio dovrebbe sorvegliare l'esecuzione delle disposizioni che emana. Esso dovrebbe convocarsi quando lo ritenga opportuno. L'ufficio del Lavoro dovrebbe essere l'organo esecutivo delle deliberazioni del Consiglio.

I rappresentanti degli industriali e dei proprietari dei fondi e degli operai e contadini dovrebbero essere eletti direttamente dalle rispettive organizzazioni ciascuna delle quali avrebbe un numero di voti proporzionale al numero degli operai controllati per le organizzazioni industriali e al numero dei soci effettivamente inscritti e paganti per le organizzazioni operaie.

Nei Gabinetti

Il Ministro dei Trasporti on. De Vito ha nominato suo capo di gabinetto il comm. avv. Benedetto Mauro e suo segretario particolare il cav. uff. avv. Everardo Costantini.

Il Sottosegretario agli approvvigionamenti on. Murialdi ha chiamato a far parte del suo gabinetto il cav. dott. Giovanni Girardi — già capo reparto del Ministero dei consumi — ed il cav. avv. Ugo Costantino.

Il Sottosegretario di Stato alla Giustizia, on. La Pegna ha completato il suo gabinetto, nominando quale suo segretario particolare il cav. Raffaele Gioffredi, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Roma.

L'associazione dei combattenti dall'on. Nitti

Il Presidente del Consiglio on. Nitti ha ricevuto i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei combattenti, i quali gli hanno presentato i voti del Congresso di Roma.

Il colloquio è durato un'ora e mezza e tutte le questioni che più interessano i combattenti sono state esaminate e discusse con ogni cura. Il Presidente del Consiglio ha dato i maggiori affidamenti e ha espresso la convinzione che i combattenti, i quali hanno sofferto i dolori della guerra, saranno la grande forza di rinnovazione sociale della nuova Italia, la quale farà per essi tutto ciò che sarà possibile, se non a compensare, a rendere meno aspro il loro sacrificio.

Il Comitato di guerra

Oggi si è riunito a Palazzo Braschi il Comitato di guerra composto, com'è noto, del Presidente del Consiglio, del ministro degli Esteri, del ministro del Tesoro e dei due ministri militari. In assenza del ministro del Tesoro è intervenuto l'on. Theodoli.

Il Comitato si è occupato in particolar modo dei problemi della smobilitazione. Secondo le nostre informazioni il Governo intende affrettare, compatibilmente con la situazione internazionale, la smobilitazione e ciò ritiene di poter fare senza sminuire l'efficienza dell'esercito, ma con la soppressione e l'assottigliamento di molti uffici che non sono più necessari e con il migliore e più intenso impiego degli uomini che rimarranno alle armi. Tutti coloro infatti i quali hanno conoscenza degli organismi militari sanno quale notevole economia di uomini si potrebbe realizzare svellendo molti uffici e servizi ove per verità le norme del maggior rendimento col minimi mezzi non hanno stretta applicazione.

Di questo problema e in questo senso il Comitato di guerra si è oggi occupato. Gli stessi concetti del resto sono stati più volte espressi nelle nostre colonne, onde noi, pur rendendoci conto delle difficoltà che alla loro realizzazione oppone la resistenza passiva di alcuni organi, ci auguriamo che l'energia degli uomini preposti a quelle amministrazioni riesca a vincerli.

La partenza dei Reali

Sono partiti il Re e la Regina.

Il Re è partito alle 8.40 col direttissimo per la linea di Pisa e dieci minuti dopo alle 8.50 col direttissimo di Firenze partiva la Regina Elena diretta a Racconigi dove si trovano già i Principini.

Il ministro Dante Ferraris a Torino

Ieri sera col diretto delle 20.55 il Ministro dell'Industria comm. Dante Ferraris è partito per Torino. Sarà presto di ritorno a Roma.

Re Giorgio al Re d'Italia

LONDRA, 28.

In occasione della firma del Trattato di pace, il Re Giorgio ha inviato il seguente telegramma al Re d'Italia:

« A nome della Nazione britannica desidero in questo glorioso giorno di vittoria e di pace esprimere a V. M. e al valoroso popolo italiano le mie più calorose felicitazioni.

« La magnifica azione cui si consacrò la forte Nazione italiana, la sua abnegazione e il suo coraggio durante i giorni della prova, nonchè la parte meravigliosa che ad essa spetta nel trionfo finale del diritto e della giustizia sono degni delle più alte tradizioni dei discendenti di Roma antica. L'Italia ha aggiunto una pagina luminosa alla sua storia.

« Possano le nostre due Nazioni, che insieme hanno sofferto, percorrere l'una a fianco dell'altra la via della pace, unite dai medesimi vincoli di amicizia e di simpatia che hanno loro ispirato sforzi così formidabili nella lotta per la liberazione del mondo ».

Spagna e Italia

MADRID, 30.

Il Presidente del Consiglio, Maura, ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia, on., Nitti, il seguente telegramma:

« Esprimo la mia profonda gratitudine a Vostra Eccellenza per il telegramma che volle inviarmi nell'assumere la direzione del Governo italiano, e nel medesimo tempo le trasmetto le mie cordiali felicitazioni insieme con quelle dei miei colleghi e del popolo spagnuolo per la conclusione della pace con la Germania.

« Le ammirevoli virtù delle quali la Nazione italiana ha dato prova in giorni difficili costituiscono un nuovo titolo per la ammirazione e per la simpatia verso l'Italia nutrite sempre dalla Spagna e delle quali oggi ho l'onore di rendermi interprete ».

Il Ministro della Marina
contro le lettere anonime

Il Ministro della Marina, ammiraglio Sechi, ha diramato la seguente circolare:

« Da qualche tempo pervengono più numerose del consueto al sottoscritto e ad alti ufficiali della Regia Marina lettere anonime. Sappiano gli sconsigliati, i quali incorrono in tale gravissima infrazione disciplinare, compiendo insieme azione indegna, che i loro scritti sono senz'altro distrutti. Confido pertanto che il deplorevolissimo sistema venga a cessare e che il personale saprà dimostrare fiducia in chi, sin dall'inizio della sua carriera, ha sempre considerato fra i principali suoi doveri quello di curare il benessere dei propri dipendenti. »

Della circolare verrà data lettura a tutto il personale, e una copia ne sarà esposta nei luoghi di ritrovo, a bordo e a terra.

Con questo atto — la cui importanza morale sarà compresa e valutata da tutta la famiglia marinara — il Ministro ha voluto riaffermare solennemente quei principi di lealtà e di austera dignità sui quali deve sorgere ogni sano ordinamento militare; contribuendo così a mantenere vivi e saldi, nei nostri equipaggi, i vincoli di sincera affettuosa fratellanza che quattro anni di guerra hanno sempre più stretti e cementati.

E' perciò legittimo sperare che, in seguito al richiamo dell'ammiraglio Sechi, scomparirà per sempre un sistema che pochi sconsigliati si ostinavano a seguire e di cui il Ministro ha così severamente e apertamente proclamato l'indegnità morale e la pratica inutilità.

Il convegno e Venezia
e la ferrovia del 45. parallelo

L'ultima seduta del convegno di Venezia assunse peculiare importanza per la discussione tecnica e di diritto internazionale circa la ferrovia del 45 parallelo. Ad essa parteciparono non solamente i delegati italiani, ma anche quelli di Zara, Sebenico e delle altre città adriatiche che mandarono le loro rappresentanze al Congresso. Tale argomento fu portato e svolto dai rappresentanti dalmati e fu connesso a quello della ferrovia Canale d'Otranto-Monastir-Scheniko-Costantinopoli. Il dottor Tulza, vice-presidente della Camera di commercio di Zara, sostenne che la sua città anche con la stessa attuazione della tanto discussa ferrovia del 45 parallelo, deve rimanere sempre il fulcro dell'avvenire e della espansione economico-commerciale tra la Penisola e l'Oriente. La sua relazione è stata inviata ai ministri De Vito e comm. Ferraris, rispettivamente per i trasporti e per l'industria. Ad essa è allegata un'altra relazione del dott. Zanibonì, deputato provinciale di Mantova, il quale discusse precipuamente la necessità della pubblicazione del trattato ferroviario del 45.o parallelo.

Tali relazioni, già pervenute ai due ministeri, sono state comunicate al ministero degli Esteri, il quale dovrà esaminarle dal lato del diritto ferroviario internazionale e riferirne all'on. Crespi che alla Conferenza di Parigi ha già prospettato, come è noto, alcune questioni formali e sostanziali circa tale ferrovia. L'on. Theodoli riceverà, come si assicura, verso i primi di luglio il comm. Tulza che riassumerà al sottosegretario degli Esteri la importante discussione di Venezia.

La Dalmazia all'on. Nitti

ZARA, 30

In occasione della nomina dell'on. Nitti a presidente del Consiglio dei Ministri, le Società patriottiche di Zara, Dernis, Sebenico, la « Lega Navale » di Knin, inviarono caldi telegrammi di saluto al nuovo Capo del Governo italiano invocando il suo appoggio perchè le rivendicazioni italiane sulla Dalmazia siano presto un fatto compiuto.

Aggredita e derubata a Torino
da due delinquenti diciottenni

TORINO, 30. — Di una brigantesca aggressione è stata vittima certa Maria Cantore, da parte di due giovani diciottenni che aveva a pensione. Costoro, dopo avere finto di lasciare Torino, tornarono improvvisamente nella casa, percossero la poveretta, la imbavagliarono, la legarono con le mani dietro la schiena, tentarono di soffocarla sotto un materasso e la lasciarono soltanto quando ritennero che fosse morta, mentre era era solamente svenuta.

La Cantore ha denunciato di essere stata derubata dai due, di duemila lire. Essa ha riportato ferite e contusioni varie che all'ospedale furono dichiarate guaribili in un mese.

I due aggressori sono stati identificati per i diciottenni Mario Biagi e Marengo Enrico provenienti dalla Savoia, presi a pensione dalla Cantore dietro indicazione di una giovane commessa di questa. Essi erano rimasti a Torino qualche tempo dichiarando di essere in cerca di lavoro. Effettivamente stavano meditando un qualche colpo. Accortisi poi che la padrona era donna facoltosa, simularono la partenza per compiere il delitto e derubare la malcapitata. Anche la giovane commessa, che li aveva allocati presso la Cantore era stata perseguitata da loro ed invitata a compiere furti.

I due colpevoli sono latitanti, ma la questura si ritiene sicura dell'arresto. L'azione brigantesca fu architettata con minuzia e rivela nei due diciottenni due promettenti... reclute della delinquenza.

I Vorarlberg vuole unirsi alla Svizzera

BERNA, 29.

Il Governo del Vorarlberg ha informato il Consiglio federale che con una votazione popolare l'80 per cento degli elettori si è pronunciato a favore dell'unione alla Svizzera, rifiutando di accettare qualsiasi compenso, ma il Consiglio Federale ritiene che la questione richiede un esame approfondito.

La morte dell'ex-presidente Carp

JASSY, 25.

Carp, ex presidente del Consiglio romeno, è morto all'età di 82 anni.

Carp, assieme con Marghiloman, rappresentava in Romania la parte più stretta del vecchio conservatorismo. Quando i liberali con Bratianu, ed i conservatori democratici con Take Jonescu, furono per la guerra, Carp e Marghiloman sostennero gli interessi della Romania a restare neutrale.

Oggi anche quelle passioni — che parevano non doversi più placare in Romania — sono sopite. Il vecchio ottuagenario muore tra la indifferenza generale, nella grande confusione dei partiti e degli interessi della sconvolta Romania.

Bollettino meteorico

30 Giugno 1919

CITTA'	Mattino ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	60.4	1/4 cop.	—	26.0	14.0
Torino	56.6	1/4 cop.	—	25.0	15.0
Milano	57.2	cop.	—	27.0	15.0
Genova	58.4	cop.	calmo	22.9	18.0
Venezia	57.4	cop.	calmo	24.0	16.0
Firenze	59.0	cop.		26.0	15.0
Ancona	59.3	sereno	calmo	23.0	16.0
Brindisi	61.4	sereno	leg. m.	24.0	17.0
Civitav.	61.7	1/4 cop.	leg. m.	20.0	16.0
Napoli	62.6	3/4 cop.	calmo	24.0	17.0
Cagliari	62.4	sereno	leg. m.	26.0	10.0
Palermo	63.0	nebb.	leg.m.	27.0	16.0

Probabilità regioni settentrionali: venti quasi forti intorno levante Val Padana, intorno Ostro rimanente; cielo nuvoloso, nebbie, pioggerelle temporalesche, temperatura in aumento. Versante adriatico: venti quasi forti intorno levante alto versante, intorno scirocco rimanente; cielo vario regioni meridionali; nuvoloso altrove; pioggerelle temporalesche, temperatura in aumento, mare piuttosto agitato. Versante tirrenico: venti forti 1° quadr. alto e medio versante; 2° quadr. rimanente; cielo vario regioni meridionali; prevalentemente nuvoloso altrove; pioggerelle temporalesche appennini, temperatura stazionaria.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.